



Comune di Campoli del Monte Taburno

(Provincia di Benevento)

Tel. 0824-873039 - Fax 0824-873079 - Indirizzo Posta Elettronica : info@comune.campolidelmontetaburno.bn.it
Piazza La Marmora 82030 - Campoli del Monte Taburno

PIANO URBANISTICO COMUNALE



Preliminare di Piano

Il Progettista
Ing. Giuseppe Caporaso

Documento Strategico
Preliminare

DSP

Febbraio 2020

Il Sindaco
Tommaso Nicola Grasso

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE.....	3
2	STRUTTURA DEL PIANO.....	8
2.1	ARTICOLAZIONE DEL P.U.C.....	10
2.2	CONTENUTI E OBIETTIVI DEL P.U.C.....	12
3	ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.....	16
3.1	PLANNING DEL LAVORO SVOLTO	16
3.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	18
3.3	IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	23
3.4	SOTTOSERVIZI URBANI	24
3.5	USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO	25
3.5.1	LA VALLE VITULANESE	26
3.5.2	CENNI STORICI SU CAMPOLI DEL MONTE TABURNO.....	27
3.6	PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO.....	29
3.7	PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE	31
3.8	AREE NATURALI PROTETTE E REGIME VINCOLISTICO.....	32
3.8.1	VINCOLI DERIVANTI DA NORME DI LEGGE.....	32
3.8.2	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO DEL MASSICCIO DEL TABURNO	
	34	
3.8.3	AREE PROTETTE DI LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE.....	39
3.8.4	RETE NATURA 2000	39
3.8.5	PIANO STRALCIO DELL'AUTORITÀ DI BACINO.....	47
3.9	CONSUMO DI SUOLO	51
4	PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	54
4.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE	54
4.1.1	IL QUADRO DELLE RETI	54
4.1.2	IL QUADRO DEGLI AMBIENTI INSEDIATIVI	55
4.1.3	IL QUADRO DEI SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS),	56
4.1.4	IL QUADRO DEI CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC)	57
4.1.5	IL QUADRO DEGLI INDIRIZZI PER LE INTESA INTERCOMUNALI....	59
4.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	60
5	ANALISI DEMOGRAFICHE.....	64

5.1	STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE.....	64
5.2	PATRIMONIO ABITATIVO CON CARATTERISTICHE E DESTINAZIONE D'USO 69	
6	CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC	70
6.1	CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E PREVISTI.	70
6.2	CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.....	72
6.3	CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.....	75

1 INTRODUZIONE.

Mediante il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PUC) vengono sintetizzate i principali aspetti di tipo ricognitivo-analitico e sono esplicitate le principali tematiche di tipo programmatico per indirizzare le fasi di elaborazione del PUC di Campoli del M.T. e il parallelo percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che prende le mosse con il Rapporto di Scoping redatto contestualmente al presente Preliminare.

Come atto propedeutico alla redazione del nuovo PUC si è, quindi, proceduto all'organizzazione delle analisi e delle descrizioni del territorio – in termini di censimento di problemi e di risorse – nonché ad una ricognizione relativamente alle indicazioni che provengono dalla strumentazione urbanistica sovraordinata (Ptcp, Ptr) e da quella settoriale (Piano Paesistico, Piano di Bacino, ecc.), integrata da diversi sopralluoghi sul territorio del Comune per individuare, attraverso un primo confronto con le carte tecnico-analitiche, alcune criticità e, soprattutto, potenzialità legate al futuro sviluppo e tutela attiva del territorio, da cui partire per la stesura della proposta di PUC. In particolar modo, tali informazioni saranno determinanti per un confronto con gli attori pubblici e privati (istituzioni locali, organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, soggetti imprenditoriali in forma singola ed associata) che saranno coinvolti nelle diverse forme di partecipazione (conferenze di pianificazione, consultazioni “a tema”, ecc.), per condividere la parte analitica ed interpretativa del piano, nonché per sollecitare, modificare e integrare le prime proposte e indicazioni progettuali che emergeranno. L'intero processo di piano, si compone di fasi di ascolto, proposta, discussione e sintesi dei risultati, attraverso cui tracciare scenari e strategie di progetto.

In questo schema la procedura di VAS non figura esplicitamente in quanto essa viene intesa come parte integrata al processo di piano e non come uno strumento autonomo e separato dagli esiti del piano.

La necessità di redigere un Preliminare come fase intermedia che prelude alla Proposta di Puc è stata introdotta dal Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011. Il successivo Manuale operativo prodotto dalla Regione Campania stabilisce che in questa sede va chiarita la modalità mediante il quale il Piano intende perseguire le finalità e gli obiettivi contenuti negli art. 1 e 2 del la Lr n.16/2004.





**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

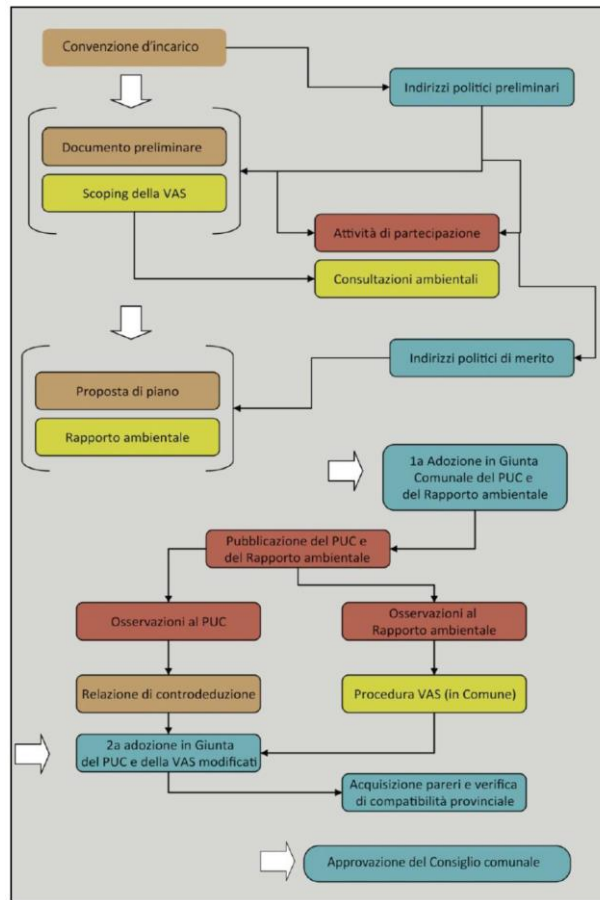
Ovvero:

- A. individuare le competenze dei diversi livelli istituzionali, favorendone la cooperazione secondo il principio di sussidiarietà;
- B. garantire il rispetto dei principi di trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, mediante la semplificazione dei procedimenti di programmazione e pianificazione;
- C. assicurare la concertazione di tutti i livelli istituzionali con le organizzazioni economiche e sociali e con le associazioni ambientaliste legalmente riconosciute;
- D. promuovere l'uso razionale e lo sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- E. salvaguardare la sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- F. tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- G. migliorare la salubrità e la vivibilità dei centri abitati;
- H. favorire lo sviluppo economico locale;
- I. tutelare e sviluppare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse.

Gli esiti della discussione intorno al Preliminare possono condurre ad una conferma degli indirizzi in esso contenuti, ad una loro correzione o, al limite, anche alla loro sovversione, in rapporto alla maturazione degli auspici della committenza e agli orientamenti che dovessero emergere nei pubblici confronti.



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)



L'intero processo di piano si compone di fasi di ascolto, proposta e discussione ampia dei risultati, come fatti fondamentali alla base della metodologia di elaborazione di un nuovo PUC. Posto quanto illustrato in premessa il presente documento, nel seguito denominato **“Relazione”**, costituisce il documento esplicativo del preliminare del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) del comune di Campoli del Monte Taburno (nel seguito denominato Campoli M.T.). Il documento è stato elaborato secondo le direttive del **Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5** del 4 agosto 2011.

La tabella che segue riporta l'elenco degli elaborati del progetto Preliminare del PUC di Campoli M.T. allegati alla presente relazione con il riferimento numerico e di scala. Va all'uopo evidenziato che alcuni di essi, soprattutto gli elaborati di analisi, saranno parte integrante della versione definitiva del PUC, mentre altri saranno integrati con ulteriori elementi conoscitivi e strategici determinati anche con il contributo delle risultanze delle consultazioni pubbliche e con gli elementi della Parte Programmatica del PUC.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

DOC/TAV.	TITOLO	ELEMENTI RAPPRESENTATI	SCALA
DSP	DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE	ND	ND
RAP-VI	RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE E VALUTAZIONE D'INCIDENZA	ND	ND
TAV 1	IL CONTESTO TERRITORIALE	Il territorio comunale Il sistema infrastrutturale territoriale e le connessioni con i comuni Le interrelazioni con i comuni contermini: il STS e la Città Capoluogo	1:50000
TAV 2	IL CONTESTO TERRITORIALE	Il Piano territoriale paesistico P.T.P.	1:10000
TAV 3	CONDIZIONI GEOLOGICHE, IDRAULICHE, DEL TERRITORIO	Piano stralcio Autorità di Bacino A2, R2, A3, R3, A4, R4 Vincolo idrogeologico	1:10000
TAV 4	RICOGNIZIONE CONSISTENZA URBANISTICA	Zone Territoriali Omogenee del P.R.G. vigente Attrezzature cimiteriali e relative fasce di rispetto Attrezzature pubbliche esistenti di rango urbano e territoriali	1:5000 1:2000
TAV 5	STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG - ZTO B E C -	Aree B o C del PRG completamente edificate Aree B o C del PRG parzialmente edificate Aree B o C del PRG non edificate	1:2000
TAV 6	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI	Carta dell'uso del suolo: Aree agricole - Aree urbane - Boschi e arbusteti - Praterie Reticolo Idrografico Fascia di protezione Fossi e Valloni	1:10000
TAV 7	CARTA UNICA DEL TERRITORIO		1:10000
TAV 8	CARTA DEI SISTEMI ESISTENTI	Rete del sistema Idrico Rete del sistema Fognario Rete del sistema della Pubblica Illuminazione	1: 10.000 1:5.000
TAV 9	RIQUALIFICAZIONE ASSETTO IDROGEOLOGICO	Aree interessate dalla riqualificazione: Vallone Lama Vallone Pantanelle Vallone Campoli	1:5000

In generale, tutta la documentazione del succitato piano è stata elaborata sulla scorta dei riferimenti normativi di seguito riportati:



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

- della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.1982 recante "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica" (per la parte non abrogata);
- della Legge Regione Campania n.16 del 22.12.2004 (Norme sul Governo del Territorio), integrata con le modifiche apportate dalle leggi regionali 11 agosto 2005, n.15, 19 gennaio 2007, n.1, 30 gennaio 2008, n.1, 28 dicembre 2009, n.19, 5 gennaio 2011, n.1, 6 maggio 2013, n.5, 5 aprile 2016, n.6 e dall'avviso di errata corrige pubblicato nel B.U.R.C. del 7 luglio 2008, n.27;
- del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18.12.2009 relativo al Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- del Regolamento n.1/2010 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.9 del 29.01.2010;
- della Deliberazione n.203 della Regione Campania del 05.03.2010 relativa agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania";
- della Deliberazione n.521 del 14.02.2011 della Regione Campania;
- del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012;
- del già citato Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04.08.2011;
- della Deliberazione di Giunta Regionale n.167 del 31.03.2015 "Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art.9, comma 2 del Regolamento Regionale n.1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23.02.2015.

Va altresì evidenziato che la presente Relazione è anche il frutto del percorso istituzionale di redazione e approvazione del PUC che ha già avviato il proprio cammino nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al cui Rapporto Ambientale Preliminare si rimanda per maggiori dettagli.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

2 STRUTTURA DEL PIANO.

Il PUC articola il proprio contenuto secondo il dettato dell'art.3 della L.R.C. n.16/2004, vale a dire in disposizioni *strutturali*, valide a tempo indeterminato, ed in disposizioni *programmatiche*, definite anche "Componente operativa" o componente programmatica a cui è associato l'atto di programmazione degli interventi.

Le *Disposizioni strutturali* sono coerenti con gli indirizzi e le prescrizioni del P.T.C.P. di Benevento, approvato, per quanto riguarda:

- gli obiettivi e gli indirizzi di attuazione da perseguire nel governo del territorio;
- la individuazione dei distinti elementi territoriali;
- le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo- pastorali e storico-culturali e di quelle di sviluppo;
- i criteri per la valutazione degli effetti ambientali;
- le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico- ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto geologico e geomorfologico;
- la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole;
- le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione dei servizi per le centralità urbane e i servizi pubblici e privati di rango non locale;
- i criteri del calcolo del fabbisogno insediativo.

Le "*Disposizioni Strutturali*" si compongono di 3 elementi:



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

- Parte strutturale - Quadro conoscitivo-interpretativo;
- Parte Strutturale - Documento Strategico;
- Parte Strutturale – Disposizioni normative strutturali.

Le "*Disposizioni programmatico - operative*", hanno ad oggetto:

- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti in un arco di un tempo determinato con riferimento ai carichi insediativi del PTCP;
- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionali e regionali sugli standard, documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC;
- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione e alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali;
- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.
- la zonizzazione urbanistica del territorio con riferimento alla ZTO del DM 1444 del 1968 e alle aree di trasformazione con o senza procedure compensative.



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

2.1 ARTICOLAZIONE DEL P.U.C.

Il presente piano segue il dettato degli artt. 22 e seguenti della Legge Regione Campania 22.12.2004 n.16, con particolare attenzione all'art.23 che statuisce:

1. *Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.*
2. *Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:*
 - a) *individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
 - b) *definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
 - c) *determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);*
 - d) *stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*
 - e) *indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*
 - f) *promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;*
 - g) *disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;*
 - h) *tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;*
 - i) *assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.*
3. *Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di: a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico; c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti [...].*

Pertanto, le strategie di Piano sono sottoposte, attraverso la procedura di VAS, a verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata vigente e, in particolare, con il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con L.R.C. n.13/08, e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012.

Ovviamente, laddove necessario, la verifica di coerenza viene operata anche in funzione della restante pianificazione regionale, nonché con il regime vincolistico e delle eventuali aree protette.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

Posto quanto sopra il presente preliminare di piano è articolato in:

- **Parte Strutturale** (Quadro Conoscitivo e Documento Strategico);
- **Parte Programmatica**, definita anche **“Componente operativa” o programmatica**;
- **Norme Tecniche d’Attuazione**, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

In estrema sintesi: *la parte strutturale* (quadro conoscitivo- interpretativo e strategico) contiene la struttura del disegno del territorio comunale (vincoli-invarianti e aree di trasformazione), determinata dall’analisi conoscitiva e dall’interpretazione delle problematiche territoriali; *la parte programmatica* contiene gli elementi di zonizzazione del territorio, declinati e attuati attraverso gli atti di programmazione, come stabilito dalla legge regionale, il cui art. 25 recita:

“Atti di programmazione degli interventi. 1. Con delibera di consiglio comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell’arco temporale di tre anni. 2. Gli atti di programmazione di cui al comma 1, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono: a) le destinazioni d’uso e gli indici edilizi; b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell’assetto urbanistico; c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento [...]”.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

2.2 CONTENUTI E OBIETTIVI DEL P.U.C.

Nella definizione del preliminare di PUC sono stati definiti contestualmente gli “Indirizzi strategici del PUC”.

In essi sono elencati i principali criteri di approccio alla pianificazione comunale, come riportato nei seguenti elementi salienti:

- *gli elementi fondanti del PUC di Campoli M.T. dovranno, coerentemente con le Norme tecniche e direttive”tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione e alla partecipazione;*
- *i modelli di sostenibilità dovranno verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti;*
- *in relazione al Sistema ambientale e naturalistico, il Piano dovrà individuare una rete ecologica comunale, interconnettendo tutte le aree di naturalità attraverso corridoi ecologici e zone di transizione e assicurare l’uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.*
- *in relazione al Sistema della tutela agro-forestale, il Piano dovrà migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo, anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali; sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio, al turismo enogastronomico; dovrà inoltre valutare la possibilità di confermare le attività artigianali già in essere sul territorio;*
- *in relazione al Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, il Piano dovrà porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica anche attraverso la incentivazione dell’efficientamento energetico;*
- *in riferimento al Sistema del governo del rischio idrogeologico, il Piano dovrà sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi e dovrà favorire il presidio del territorio, anche attraverso le attività agricole;*
- *in riferimento al Sistema del governo del rischio sismico, il Piano dovrà favorire la messa in sicurezza del territorio e prevenire il rischio sismico;*
- *in relazione al Sistema insediativo, il Piano dovrà frenare la dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l’efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l’impatto ambientale e per l’integrità del paesaggio rurale e dovrà perseguire linee urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi e quelli particolarmente degradati e individuando, potenziando e tutelando, con apposite norme, il sistema del verde, sia agricolo che urbano, così come definito dal comma 2 dell’articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17; inoltre, gli standard urbanistici dovranno essere individuati utilizzando preferibilmente manufatti dismessi o recuperabili attraverso interventi di ristrutturazione e mutamento della loro destinazione d’uso; gli standard fin dall’atto della loro localizzazione, andranno ripartiti secondo le esigenze delle realtà esistenziali degli abitanti, delle categorie di operatori istituzionali, economici e sociali e di ogni altra attività presente, con particolare riferimento alle attività turistiche;*

Al fine di perseguire gli indirizzi programmatici su esposti è possibile intervenire attraverso :

- **La valorizzazione e la tutela del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario.**



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

- La salvaguardia delle zone agricole e l'individuazione delle aree da sottoporre a tutela ambientale, aggiornando i vincoli esistenti.
- Il sostegno per la crescita e lo sviluppo delle risorse endogene, in un contesto economico produttivo ricco, vivace, ma dal potenziale ancora inespresso.
- Lo sviluppo delle attività agricole, di produzione e trasformazione, con particolare attenzione agli insediamenti estensivi ed ecocompatibili, in sinergia col tessuto produttivo già esistente.
- Adeguamento dell'offerta abitativa e acquisizione delle aree per la realizzazione delle attrezzature e dei servizi.
- Incentivazione del recupero edilizio, con particolare riferimento al centro storico.
- La regolamentazione degli interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici e l'implementazione di economie legate alle energie alternative.
- Integrazione sociale

Pertanto, i nuovi strumenti urbanistici si baseranno sui seguenti punti fondamentali:

- a) Adeguamento parziale del fabbisogno abitativo mediante l'aumento della densità insediativa per creare un autentico tessuto urbano;*
- b) Zonizzazione agricola, al fine di indirizzare i nuovi insediamenti per lo sviluppo delle varie attività, e da razionalizzare gli insediamenti esistenti;*
- c) Individuazione di tutti i vincoli esistenti sul territorio comunale e redazione della zonizzazione acustica;*
- d) Modifica delle delimitazioni delle aree soggette a strumentazione esecutiva;*
- e) Aggiornamento delle urbanizzazioni primarie (viabilità, parcheggi, verde attrezzato) realizzate e verifica delle aree e degli edifici assoggettati al condono edilizio;*
- f) Individuazione di alcune aree agricole parzialmente edificate in cui consentire una controllata edificabilità residua e le relative urbanizzazioni;*
- g) Incentivazione al recupero del patrimonio edilizio degradato attraverso incrementi volumetrici non collegati alle superfici fondiari disponibili;*
- h) Individuazione delle parti di edificato da sottoporre a tutela per le particolari qualità storico-architettoniche;*



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

In sintesi, le tematiche principali appena enunciate evidenziano una strategia che mira all'implementazione dei valori intrinseci del territorio per perseguire coerentemente gli obiettivi della sostenibilità ambientale. Coerentemente con le Norme tecniche le linee guida di progetto dovranno tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione e alla partecipazione.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

SEZIONE PRIMA – PARTE STRUTTURALE.



3 ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.

3.1 PLANNING DEL LAVORO SVOLTO

Nella costruzione del Piano Preliminare del comune di Campoli M.T. molta attenzione è stata profusa nella ricognizione dei caratteri insediativi presenti sul territorio.

Infatti, per la redazione di questo strumento di Governo del Territorio il primo step è stato quello di rilevare lo stato di fatto del sistema insediativo, nelle peculiarità delle caratteristiche costruttive, nell'uso dell'edificato, organizzando varie campagne di ricognizione sul campo. Attraverso il contatto diretto con il territorio, operatori e tecnici hanno provveduto al rilievo a vista degli elementi naturalistici ed insediativi del territorio comunale. Le informazioni ottenute dalle indagini condotte sono state gestite ed analizzate attraverso l'impiego di un sistema informativo territoriale.

Oltre al lavoro sul campo, ci si è provveduto all'acquisizione e alla georeferenziazione delle informazioni disponibili presso enti, associazioni, banche dati on line e biblioteche.

Per questa attività si è fatto ampio uso di sistemi GIS (Geographic Information System).

Come è noto, infatti, i sistemi informativi territoriali, come il GIS, permettono di analizzare il territorio raccogliendo moltissimi dati di diversa natura.

Sono utilizzati per la gestione e la pianificazione del territorio, con notevole sviluppo nell'urbanistica, unendo componenti come la geografia a quelle statistiche e di progettazione.

La tecnologia alla base di questi sistemi integra le caratteristiche dei database, che permettono di effettuare ricerche, memorizzare dati, redigere grafici, con quelle di una mappa, che fornisce dati territoriali e rappresentazioni geografiche. Il GIS, quindi, è un ambiente in grado di gestire moltissime informazioni geo-referenziate. Questi dati, possono essere espressi attraverso cartogrammi e/o tabelle con riferimento a porzioni di territorio più o meno estese, secondo le necessità.

Dalla localizzazione di oggetti allo studio dell'evoluzione del paesaggio del tempo, i GIS permettono una dettagliata e complessa pianificazione del territorio e degli interventi da svolgere su di esso.



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

Lo studio sul campo ha permesso di restituire delle tavole esplicative dello stato dell'arte che vanno a comporre il Quadro Conoscitivo del Piano Preliminare.

Nelle attività pianificatorie particolarmente utilizzata è la funzione di Overlay Mapping, ovvero la stratificazione delle informazioni per "layer" successivi.

Grazie a queste tecniche diventa più semplice l'attività di correlazione delle scelte al contesto territoriale.





Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

3.2 *INQUADRAMENTO TERRITORIALE*

Il Comune di Campoli M.T. è un piccolo comune, centro di passaggio situato ai limiti del meraviglioso parco del Taburno (di grandissimo interesse faunistico) che si intravede all'orizzonte. Ai margini orientali del Parco Taburno-Camposauro, il centro abitato è ubicato lungo la Strada Provinciale Vitulanese che collega Foglianise con Montesarchio, cosicché il piccolo borgo è raggiungibile con facilità sia provenendo dalla Statale 372, che dalla Via Appia, nel primo caso imboccando da nord-est e nel secondo caso da sud-est la Strada Provinciale.

Nel contesto paesaggistico il piccolo paese si presenta, infatti, disposto lungo il pendio collinare sul versante est del Monte Taburno, attraversato appunto dalla Strada Provinciale che collega i vari centri della Valle Vitulanese; detta valle, posta a Nord-Est di Benevento, è situata nel declivio del Massiccio del Taburno tra i monti Mauro, Pentime, Camposauro e Taburno, ed è chiusa a valle dal fiume Calore nel quale sfociano i due torrenti Jenga e Ierino che raccolgono le acque che vi si riversano dalle numerosi sorgenti, poste a diverse altezze lungo le falde dei monti stessi.

Il paesaggio circostante al centro abitato è contraddistinto da ampie distese di vigneti ed oliveti, da boschi di Macchia Mediterranea, e dalla presenza del Fiume Ierino che, alimentato dalle sorgenti sul Monte Mauro attraversa il fondo della valle per poi ricongiungersi in territorio limitrofo con la Ienga, e proporsi come affluente di sinistra del Calore. Il paese ad economia fortemente agricola, risulta ubicato dunque in una piacevole posizione geografica; con il territorio compreso tra i 201 e i 668 metri sul livello del mare, ed una variazione altimetrica complessiva pari a 467 metri, può essere considerato una comoda base per escursioni sia sul monte Taburno m.1393, sia su Camposauro m.1388. Il piccolo paese della Valle Vitulanese vanta una popolazione residente di circa 1515 abitanti, distribuiti su una superficie di circa 9,8 chilometri quadrati, e confina con i comuni di Apollosa, Castelpoto, Cautano, Montesarchio, Tocco Caudio e Vitulano. Territorialmente è composto da un centro urbano e da 12 borgate: San Nicola Vecchio, Cantaro, Marzano, Liberia, Martini, Velarda, Greci, Pietra di Tocco, Pantaniello, Trivella, Bosco Ornito, Pantanelle.

Il Comune di Campoli è situato nell'Appennino centrale meridionale della Campania. Nello specifico a sud-Ovest della provincia di Benevento situato a circa 17 chilometri da esso, sorge



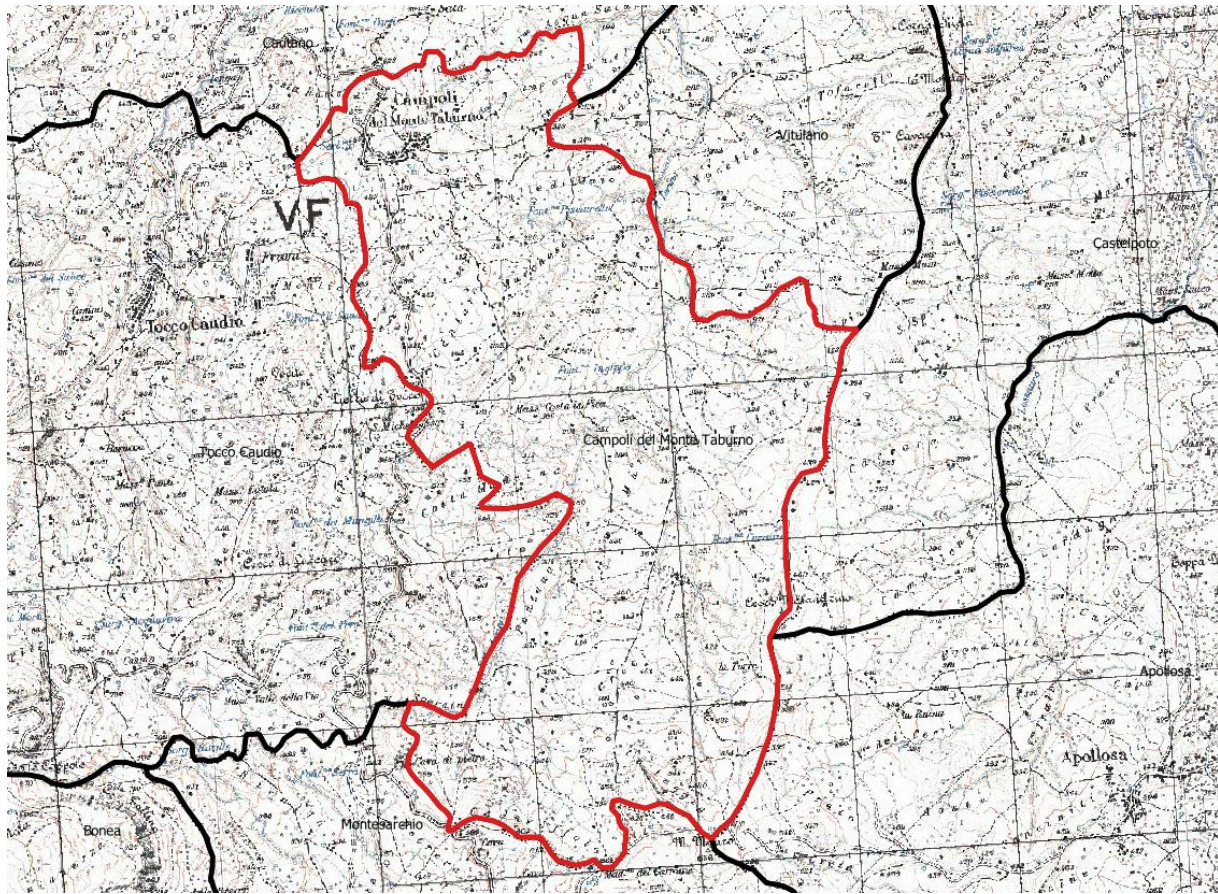
**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

ai piedi della "Dormiente del Sannio" formata dai monti del Taburno e Camposauro in una zona centrale della valle Vitulanese,





Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)



L'economia del paese è principalmente agricola, si coltivano grano, patate, legumi, ma soprattutto viti ed olivi, l'olio rappresenta insieme al vino il principale prodotto agricolo, vi sono anche piantagioni di ciliege fino alla zona montana dove l'attività predominante è quella della pastorizia.

Nel corso degli anni le amministrazioni hanno tentato di valorizzare la vocazione agricola del centro.

In tal senso mediante delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 25 Giugno 2011 è stata istituita la Commissione di studio sull' agricoltura. Inoltre con successiva delibera di Consiglio Comunale N.57 del 17 Giugno 2011 è stato approvato il Regolamento per la tutela e la valorizzazione delle attività agro-alimentari tradizionali locali. Istituzione della De.C.O. (Denominazione Comunale di Origine).



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

La De.C.O., “Denominazione Comunale di Origine”, è stata istituita al fine di attestare l'origine dei prodotti ed il loro legame storico e culturale con il territorio comunale, nonché quale efficace strumento promozionale del Comune di Campoli del Monte Taburno.

Attraverso la De.C.O. si mirava a:

- conservare nel tempo i prodotti che si identificano con gli usi e che fanno parte della cultura popolare locale;
- tutelare la storia, le tradizioni, il patrimonio culturale e i sapori legati alle produzioni tipiche locali;

Il fenomeno delle De.C.O. nasce a seguito della legge dell'8 giugno 1990 n. 142 che consentiva ai Comuni la facoltà di disciplinare, nell'ambito dei principi sul decentramento amministrativo, la materia della valorizzazione delle attività agro-alimentari tradizionali che risultano presenti nelle diverse realtà territoriali. In seguito ed in forza di questa podestà concessa ai Comuni, l'Ance, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, nel 2000 ha redatto una proposta di legge di iniziativa popolare recante: "Istituzione delle denominazioni comunali di origine per la tutela e la valorizzazione delle attività agro-alimentari tradizionali locali".

Nell'ambito di tale iniziativa è stato definito un disciplinare relativo alla produzione del “Pane di Campoli del Monte Taburno” che rappresenta, sicuramente, uno dei prodotti tipici più conosciuti nell'ambito della valle vitulanese



Sempre con particolare riguardo alla spiccata vocazione agricola si evidenzia la presenza di numerose sagre ed eventi basate sulla diffusione e la commercializzazione dei prodotti tipici. Tra queste è possibile ricordare: La sagra del Fagiolo, La festa della trebbiatura e degli antichi mestieri, La festa della ciliegia e l'evento Calici di stelle.



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)





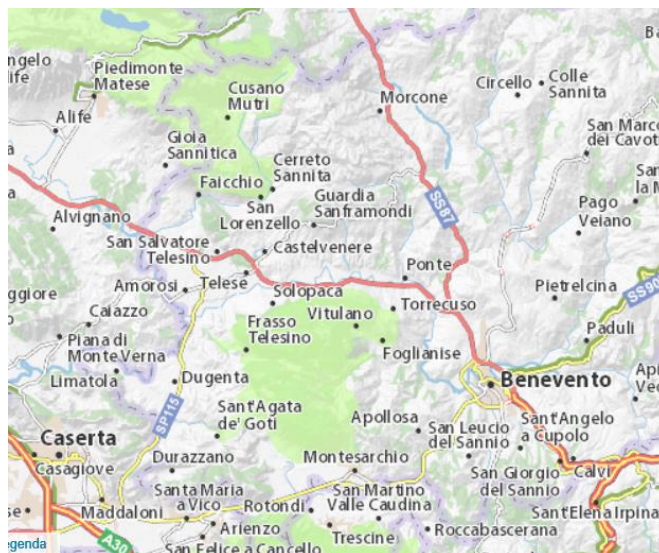
Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

3.3 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il Comune di Campoli M.T., localizzato nella zona nordorientale del Parco del Taburno-Camposauro è raggiungibile servendosi dell'Autostrada ROMA-Napoli, con uscita a Caianello e proseguimento lungo la statale Telesina 372.

Le linee ferroviarie a servizio del sistema territoriale sono la Caserta-Benevento-Foggia, a nord e la Canello-Benevento a sud. Ovviamente, non si evidenzia la presenza di stazioni ferroviarie all'interno del perimetro comunale.

Il territorio di Campoli M.T. si trova all'incirca a metà strada tra il raccordo autostradale Benevento A16 e l'autostrada del sole A1 Napoli-Roma, entrambi raggiungibili, nel primo caso, sfruttando la fondovalle Vitulanese ci si immette sulla tangenziale di Benevento e successivamente sul raccordo autostradale all'altezza di San Giorgio del Sannio; nel secondo caso, percorrendo l'appia, in direzione Caserta, si imbecca la SS 265 per poi arrivare sull'autostrada A1.



L'aeroporto più vicino è quello di Napoli-Capodichino. Quest'ultimo è raggiungibile via autostrada, imboccando la strada statale Appia nei pressi di Montesarchio e proseguendo verso il raccordo A1-A3 (svincolo di caserta Sud). La distanza complessiva del percorso, fino all'uscita di Capodichino, è pari a circa 60 km.



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

3.4 SOTTOSERVIZI URBANI

All'interno del perimetro comunale si riscontra la presenza delle infrastrutture a rete riportate nel seguito:

- Rete Idrica
- Rete Fognaria
- Rete di distribuzione del gas metano
- Rete di distribuzione dell'energia elettrica;
- Rete telefonica

Per quanto riguarda la rete fognaria è possibile rilevare che il servizio è esteso a tutto il centro abitato. Il sistema, realizzato in gran parte negli anni '90 con fognatura del tipo misto, è stato ampliato nel corso del 2008 mediante l'aggiunta di nuovi tratti del tipo separato. Il recapito finale del sistema è il depuratore comunale realizzato in località Boscoornito.

Il servizio di rete idrica interna è esteso a tutte le abitazioni del centro abitato agli edifici posti nel territorio rurale. La rete idrica è provvista di antincendio. La gestione della rete idrica e fognaria è affidata, ad oggi, al Comune di Campoli del Monte Taburno.

La rete di distribuzione del gas è di recente costruzione e serve il centro urbano e parti limitate del restante territorio.

La rete elettrica è gestita dall'ENEL distretto della Campania.

La rete telefonica è gestita da TELECOM ITALIA in grado di assicurare connessioni internet su fibra del tipo FTTC.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

3.5 USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO

Sull' estremo limite della Valle Vitulanese, là dove il maestoso Taburno presenta le sue protuberanze in massi di roccia calcarea, levigate dall'acqua e dal vento, digradando dolcemente verso il torrente Ierino, tra il verde degli ulivi e delle viti e dei caratteristici boschetti cedui, è sistemato Campoli Monte Taburno, piccolo centro della provincia di Benevento.

Disposto a forma di "T" lungo la strada provinciale Vitulanese nel braccio più lungo e sull'antica strada, oggi Corso Vittorio Emanuele, sulla quale rimane il centro storico con l'antica piazzetta detta Ariella e la Chiesa di S. Nicola da Bari, questo centro, dopo i danni provocati dal terremoto del 1980 si è dato una nuova veste nella quale brillano molte abitazioni civili e gli uffici pubblici come la Scuola Elementare e Media, la Fondazione Clinica del Lavoro, la Villa Comunale e la caratteristica pavimentazione dei marciapiedi

Ha numerose contrade sparse sulle propaggini del Taburno e nella Valle: Il Comune di Campoli del Monte Taburno ha un proprio stemma così come attualmente definito e riconosciuto nell'apposito Decreto del Presidente della Repubblica dello 03/07/1958 secondo la seguente descrizione: " D'azzurro al massiccio montuoso al naturale sorgente dalla punta accompagnato in capo da tre stelle d'argento male ordinate ed attraversato da una fascia d'argento caricata dalle lettere maiuscole CAM di nero, accostate da due stelle d'azzurro.Ornamenti esteriori da Comune "

Il Gonfalone secondo la definizione del medesimo Decreto presidenziale è: "Drappo di colore azzurro, riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma sopra descritto con l'iscrizione centrata in argento: COMUNE DI CAMPOLI DEL MONTE TABURNO. Le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati. L'asta verticale è ricoperta di velluto azzurro con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri ricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento".La motivazione della scelta dello stemma è contenuta nella deliberazione consiliare n.7 dello 02/03/1958: "Rifacendosi a tradizioni avite e alla maestosità del Taburno che il Comune di Campoli incastona nel verde splendido della sua corolla".

Il comune ricade all'interno della nota Valle Vitulanese



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

3.5.1 LA VALLE VITULANESE

La valle Vitulanese, posta a Nord-Est di Benevento, è situata nel declivio del Massiccio del Taburno tra i monti Mauro, Pentime, Camposauro e Taburno. E' chiusa a valle dal fiume Calore nel quale sfociano i due torrenti Jenga e Ierino che raccolgono le acque che vi si riversano dalle numerosi sorgenti, poste a diverse altezze lungo le falde dei monti stessi.

Ricca di verde e di acque per il suo clima mite fin dall'antichità, venne scelta come sede dagli Italici, dai Sanniti, dai Romani e infine dai Longobardi, i quali vi insediarono un gastaldo nella città di Tocco Caudio. Con l'avvento del Regno Napoletano, con i Normanni prima e con gli Angioini poi la valle ottenne la sua autonomia giuridico- amministrativa, che si concretizzò poi durante il XVI-XVII secolo nell'autonomo "Stato di Vitulano" affrancato dai cittadini dei trentasei casali che componevano la valle delle vessazioni feudatarie.

I reperti archeologici più antichi della valle Vitulanese sono stati ritrovamenti sulle montagne, sia in zone aperte come nella piana di Camposauro o di Prata e sia nelle numerose grotte che si rinvengono nelle montagne del massiccio Taburno.

Oggi la Piana Di Prata è facilmente raggiungibile sia da Frasso Telesino che dalla valle di Vitulano. Il Toppo del Malconsiglio, grosso sperone calcareo che si erge sulla piana, è ricordato dalla tradizione locale come un luogo legato allo storico evento. I Romani, guidati dai consoli Spurio Postumio Albino e Tito Veturio Calvino, circondati dai Sanniti, guidati da Ponzio Telesino, vennero disarmati e costretti a passare sotto il giogo con l'impegno di fare la pace a dure condizioni (321a.c.) seconda guerra sannitica.

La serra dei Carpini ha le stesse caratteristiche morfologiche di Camposauro ma il paleosuolo dovrebbe trovarsi poco al di sotto dell'attuale livello di superficie. Più facili potrebbero risultare invece le ricerche nella serra Trelleca ove sul terreno smosso dalle talpe si possono ammirare frammenti di ceramica di impasto nero di caratteristiche simili a quelli trovati nelle altre stazioni del Taburno.

Oltre ai ritrovamenti su Camposauro, alla Pianura Di Prata ed la Pietra di Tocco va ricordata anche una stazione dello stesso periodo con corredo di ceramiche sulle pareti del monte Pentime alla Tana del Ciesco, di resti preistorici del Neolitico superiore presso la Palmenta, di oggetti ornamentali dell'età del ferro a Torrecuso e di altri rinvenimenti di ceramica nelle grotte del monte Pentime.



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

Qualche autore locale sul finire del medioevo ha voluto individuare nella valle le due città sannitiche di Volana e Plistia.

Fungevano da confine i torrenti Jenga ed il vallone Iemale, ora detto S. Antonio. Il territorio a sud con gli odierni paesi di Tocco, Campoli, Cautano- Cacciano appariva al "Funds Lusian"; il territorio a nord, con i paesi Vitulano e Foglianise apparteneva al "Funds Folianus". A questo territorio appartenevano anche i comuni di Torrecuso e Paupisi delimitati dal fondo beneventano e dal fiume Calore. In questi due fondi, specialmente nei pressi delle sorgenti si ebbero i primi stanziamenti umani quando i sanniti da nomadi divennero stanziali.

3.5.2 CENNI STORICI SU CAMPOLI DEL MONTE TABURNO.

L'origine di Campoli, è probabilmente la più recente tra i paesi della valle vitulanese. Secondo il Marcarelli, autore de "L'oriente del Taburno"¹ - "se ne potrebbe quasi assegnare una data"².

Nelle enumerazioni dei Casali di Tocco da parte dei signori del tempo: in particolare si fa riferimento alla vendita della Baronìa di Tocco fatta da Girolamo e Giovanna II al francese Rogioletto Leyoye datata 5 maggio 1417 e da quella fatta dallo stesso Leyoye a Baldassarre Della Ratta, nell'anno 1420, si parla di un casale detto *Sala*. Purtroppo nulla si sa circa la sua origine. Con ogni probabilità si trattava però di un casale di una certa importanza, con una propria chiesa parrocchiale intitolata a S.Stefano.

Di Sala si fa esplicito riferimento anche nella Storia del Dominio temporale del Borgia³, e nelle Memorie storiche di Benevento⁴. Il casale fu completamente distrutto nel 1456 come riferito da Antonino Arcivescovo di Firenze nel suo Chronicon e dal Bindo, dotto oratore senese, in una lettera scritta al cardinale Colonna, datata 7 dicembre 1456 (2), in cui riferisce che "tra tutti i paesi colpiti dal terribile tremuoto di quell'anno, i più distrutti furono Tocco e Sala"⁵.

¹Giuseppe Marcarelli - *L'Oriente del Taburno-Storia dell'antica città di Tocco e dei suoi casali*-1916 pag. 25

² (2) *Idem*

³*Storia del Dominio temporale del Borgia - Roma 1798 pag. 74.*

⁴*Memorie storiche di Benevento - Roma 1764.*

⁵*Meomartini - Op. cit. - Benevento, pag. 217*



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

Mentre Tocco, importante centro del tempo fu ricostruito, Sala fu completamente abbandonato.

Indubbiamente il casale cui si fa riferimento, è l'attuale Sala, non distante da Campoli. E' probabile che gli abitanti superstiti, anziché riedificare le proprie abitazioni distrutte dal sisma, si siano insediati in quello che poi è diventato il nucleo urbano che successivamente prese il nome di Campoli.

Campoli ha dunque un'origine recente. Il Marcarelli ricorda che "fino al tempo del Cardinale Orsini, Arcivescovo di Benevento, esistito nel 1700, non aveva alcuna chiesa e per gli officii divini gli abitanti dovevano recarsi alla vicina Arcipretale di Cacciano, da cui dipendevano per cui, il mentovato Orsini, vedendo il grande imbarazzo di costoro e l'impossibilità anche da parte dell'Arciprete di accudire i suoi figliani nell'amministrazione dei Sacramenti, li divise da essa e vi fondò una chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Nicolò di Bari nel 3 ottobre 1711"⁶.

Questo elemento dimostra l'origine recente di Campoli anche perché, come ricorda ancora il Marcarelli "in quei tempi, era un assurdo trovare o anche immaginare senza chiesa alcuna un paese distante più di due chilometri dal più vicino casale della valle"⁷.

E' pur vero che tra i documenti ritrovati nel santuario di S. Maria delle Grotte fondato tra il 940 ed il 944 dai principi longobardi di Benevento, vi è una pergamena datata gennaio 1181, anno XVI del regno di Guglielmo II in cui Giovanni Rosaldeprandi e suo nipote Giovanni Basvino vendono ad un tal Barbato, figlio di Barbato, una petiolam terre in loco ubi Campora dicitur. Si può supporre che il Campora cui si fa riferimento, fosse un piccolo raggruppamento di case coloniche con poche famiglie venute a moltiplicarsi in seguito al sisma che distrusse il casale Sala e che portò i cittadini superstiti dello stesso, a trasferirsi altrove, a Campoli appunto. "Tutto ciò è confermato non solo dalla tradizione viva e costante dei suoi cittadini, ma anche dal fatto che la piazza principale del paese, è un piccolo spazio, intorno a cui sonvi edificate varie case, e chiamasi tutt'ora Ariella. Non vorrebbe appunto *piccola Aia*, Aia che trovasi innanzi alle case coloniche e su cui si trebbiano i cereali?"⁸

⁶Giuseppe Marcarelli - *L'Oriente del Taburno-Storia dell'antica città di Tocco e dei suoi casali*-1916 pag. 25

⁷ (7) *Ibidem*

⁸ *Ibidem*




**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

3.6 PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

Sul territorio comunale, non sono presenti monumenti storici particolari.

Come anticipato in precedenza, nel comune di Campoli M.T. si ritrova la summenzionata chiesa di San Nicola e qualche fabbricato con pochi pregi artistici ed architettonici nel pressi dell'*ariella*..

Si riporta, di seguito, l'elenco degli immobili più interessanti:

	Chiesa di San Nicola
	<p>La Chiesa di San Nicola, risalente al Settecento, è stata più volte ricostruita nel corso dei secoli.</p> <p>Custodisce, al suo interno, alcune interessanti sculture sacre e presenta un portale in pietra scolpita.</p> <p>Annesso all'edificio vi è una torre campanaria, su quattro livelli, con orologio civico.</p>



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

**Fabbricati con pregi artistici
storici presenti nel centro storico**



Il Centro Storico, dalle tipiche strette stradine di ispirazione medievale, è costituito da un complesso di costruzioni in pietra calcarea con portali lapidei, spesso decorati, risalenti al periodo Sette - Ottocento.

Molto caratteristica è la Piazzetta detta "Ariella": si tratta di un'antica struttura urbanistica che nel toponimo di "piccola aia" riflette tempi nei quali era soltanto uno spazio tra edifici colonici.





**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

3.7 PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di Campoli M.T. è costituito dal Piano Regolatore Generale modificato mediante successiva variante adottato con delibera di C.C. N° 16 del 03.06.2000

Allo stato attuale il Comune di Campoli M.T. è dotato inoltre di:

- VARIANTE AL PRG adottato con delibera di C.C. N° 16 del 03.06.2000 e approvato con delibera di consiglio provinciale (Provincia di Benevento) N°79 del 29.11.2004;
- REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE (RUEC) adottato con delibera di C.C. N° 51 del 21.12.1995 e approvato con delibera di consiglio provinciale (Provincia di Benevento) N°95 del 24.07.1996;
- DELIMITAZIONE DEL CENTRO STORICO redatto ai sensi del comma 2 dell'art. 5 delle Norme di Attuazione del P.T.P. e approvato con delibera D.P.G.R. del 27/06/1990 n°10279;
- PIANO URBANISTICO ATTUATIVO PER IL CENTRO STORICO approvato con decreto sindacale prot. 1136 del 04.04.2011;
- PERIMETRAZIONE DEL CENTRO ABITATO del D.Lgvo n° 285/92 approvato con Delibera di Giunta Comunale N° 79 del 14.03.1995;
- PIANO DI PROTEZIONE CIVILE approvato con delibera di C.C. N° 33 del 28.12.2015;
- ZONIZZAZIONE ACUSTICA approvato con delibera di C.C. N° 46 del 30.11.2001;
- PAF – Piano di Assestamento Forestale approvato con Delibera di G.R. N° 1854 del 23.11.2006;



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

3.8 AREE NATURALI PROTETTE E REGIME VINCOLISTICO.

3.8.1 VINCOLI DERIVANTI DA NORME DI LEGGE

Il regime vincolistico riguarda porzioni di territorio protette a vario titolo da normativa di livello comunitario, nazionale e regionale, facendo riferimento alle diverse tipologie di area naturale protetta (parchi, siti Bioitaly, laghi e fiumi tutelati), tenuto conto della loro estensione rispetto all'intero territorio comunale. Gli elementi territoriali vincolati sono cartografati nelle tavole allegate.

3.8.1.1 FASCIA DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA - EX L.R. 14/82 E SUCC. MOD. INT.

Secondo il riferimento normativo di cui sopra si prevedono :

- mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore 500 m. s.l.m.);
- mt. 25 per i fiumi (a quota superiore a 500 m.s.l. m);
- mt. 10 per i torrenti;

Obiettivo: tutela del sistema e paesaggio fluviale al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico.

3.8.1.2 SUPERFICI BOSCADE - D.LGS NO 42 DEL 22/01/04 "CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO" ART. 142, COM. 1, LETT. G), E ART. 9 C. 1 DELLE NORME DI ATTUAZIONE DEL P.T.P.

I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Obiettivo: tutelare i beni forestali anche attraverso il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati e non utilizzabili per altre produzioni agricole o zootecniche. Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, alla protezione idrogeologiche, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltreché produttiva.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

3.8.1.3 VINCOLO IDROGEOLOGICO - REGIO DECRETO-LEGGE 30 DICEMBRE 1923, N. 3267

Obiettivo: preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

Il vincolo idrogeologico è riportato nelle tavole allegate alla presente relazione.

Nelle aree sottoposte a vincolo, per ogni intervento che comporta una trasformazione urbanistica del territorio, è necessario avviare una procedura di uno svincolo idrogeologico da parte della Comunità Montana del Taburno.

3.8.1.4 AREE PERCORSE DAL FUOCO

legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge - quadro in materia di incendi boschivi"

Obiettivo: divieti sui terreni percorsi dal fuoco e le prescrizioni da osservare nelle aree e nei periodi a rischio di incendio.

3.8.1.5 SORGENTI

art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale"

art.94, disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano Obiettivo: protezione delle risorse idriche.

3.8.1.6 ELETTRODOTTO

D.M. 29.05.2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"

Obiettivo: salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro. All'interno della fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentito alcune destinazioni di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

3.8.1.7 FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE

T.U. Leggi Sanitarie , ex R.D. N°1265 del 27 Luglio 1934- art. 338 commi 1 e 5.

3.8.2 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO DEL MASSICCIO DEL TABURNO

È opportuno richiamare che il “*PIANO PAESISTICO* Ambito Massiccio del Taburno” è stato elaborato dall’Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici del Ministero dei Beni Culturali, prima che la più recente legislazione regionale assegnasse al **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** anche valore e portata di Piano Paesaggistico.

Pertanto l’art. 5 del Piano Paesistico stabilisce testualmente:

“Il presente Piano ha valore di Piano Territoriale Paesistico ai sensi e per gli effetti di cui al primo comma dell’art. 1-bis della L. n.° 431/85 costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione comunali, provinciali e nei confronti del PTC ai sensi dell’art. 5 della L. n.° 1150/17.08.1942 e dei piani di settore regionali. I piani regolatori generali e particolareggiati dovranno essere adeguati alla presente normativa di piano paesistico. In sede di adeguamento dei predetti strumenti urbanistici, ovvero in sede di elaborazione degli stessi, per i Comuni che ne siano sprovvisti, di concerto con la Soprintendenza Archeologica competente per territorio, dovranno essere perimetrare le aree di interesse archeologico, nonché di concerto con la Soprintendenza ai BB.AA.AA.AA.SS. dovranno essere individuati e perimetrati i CENTRI STORICI ed i COMPLESSI RURALI di valore storico-ambientale”.

Per quanto attiene alle categorie degli interventi il Piano Paesistico si rifà alle definizioni classiche di:

manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia parziale, ristrutturazione edilizia integrale e ristrutturazione urbanistica.

Uno speciale articolo detta norme e disposizioni generali per tutti i beni tutelati.

Le norme per la tutela riguardano categorie di sistemi e di singolarità geografiche, geomorfologiche e vegetazionali come: zone boschive, corsi d’acqua, bacini idrografici ed aree di paesaggio storico-archeologico. Vengono inoltre disciplinate le operazioni effettuabili sulle strutture ed infrastrutture antropiche.

Norme specifiche riguardano le varie aree topografiche in cui è suddiviso il territorio.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

Le aree regolate dal Piano sono distinte e classificate in zone, secondo le perimetrazioni riportate nelle tavole allegare al Piano. La classificazione corrisponde al valore differenziato degli elementi costitutivi di ciascuna zona come identificati e qualificati in sede di analisi; conseguentemente ai suddetti valori corrispondono i diversi gradi di tutela paesistica.

La classificazione delle zone e delle diverse forme di tutela è la seguente:

- **C.I.:** Conservazione Integrale;
- **C.I.P.:** Conservazione Integrale del Paesaggio di pendice montana e collinare;
- **C.A.F.:** Conservazione del Paesaggio Agricolo di declivio e fondovalle;
- **C.I.F.:** Conservazione Integrata del paesaggio Fluviale,
- **P.A.F.:** Protezione del Paesaggio Agricolo di Fondovalle;
- **R.U.A.:** Recupero Urbanistico-edilizio e restauro paesistico Ambientale;
- **V.I.R.I.:** Valorizzazione degli Insediamenti Rurali Infrastrutturali;
- **R.A.C.:** Riqualificazione delle Aree di Cava;
- **V.A.S.:** Valorizzazione di Sito Archeologico.

Per quanto riguarda il comune di Campoli M.T., dalla planimetria allegata, e parte integrante del Piano, riscontriamo che:

- L'intero centro abitato consolidato rientra in zona **R.U.A.**;
- Intorno alla Zona **RUA** troviamo la zona **CIP**;
- Nella parte valliva dl paese (est) troviamo la zona **C.A.F.**



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

e) Estratto tavola PTP e relative norme di attuazione:

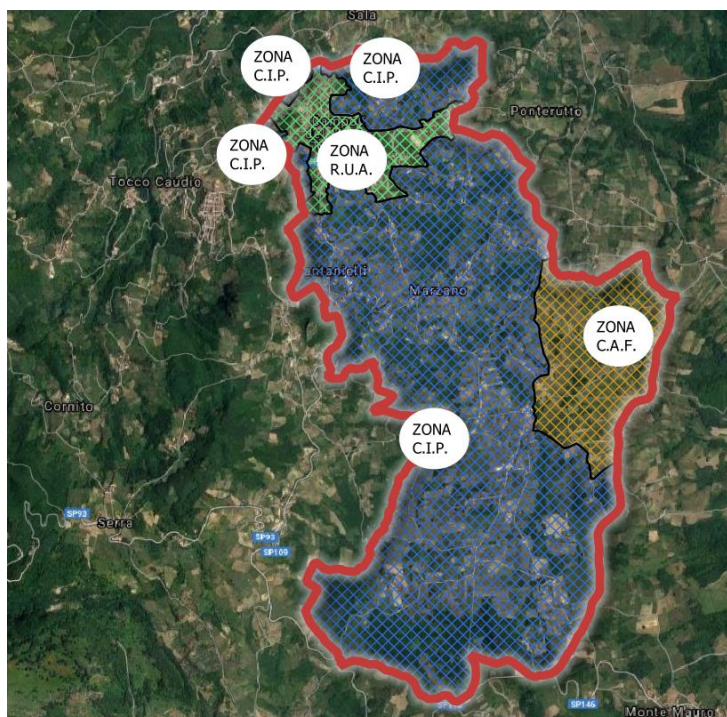
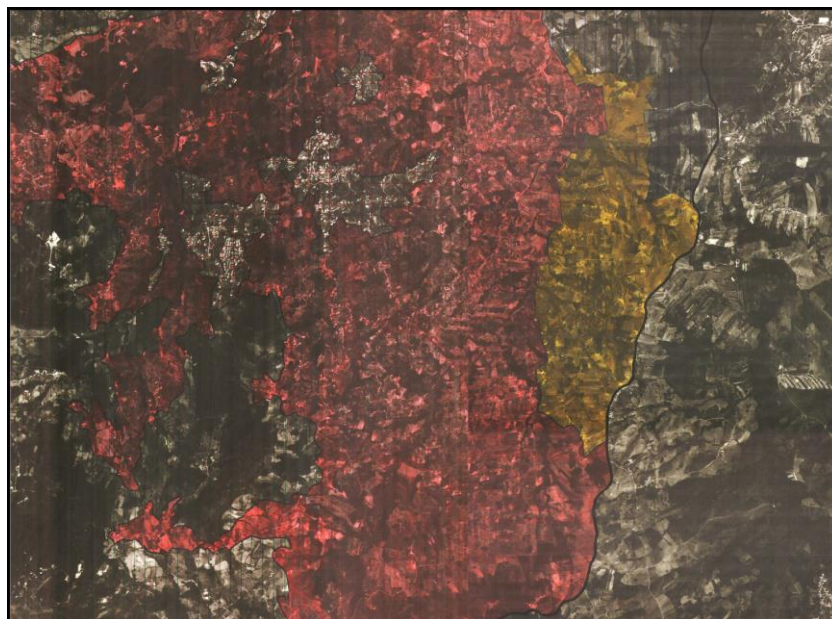
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO

AMBITO II

ZONIZZAZIONE SEGNI CONVENZIONALI

	LIMITE DELL'AMBITO
	C.I. CONSERVAZIONE INTEGRALE PAESAGGIO MONTANO, COLLINARE, BOSCHIVO
	C.I.P. CONSERVAZIONE INTEGRATA PAESAGGIO DI PENDICE MONTANA E COLLINARE
	C.A.F. CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO DI DECLIVIO E FONDOVALLE
	C.I.F. CONSERVAZIONE INTEGRATA PAESAGGIO FLUVIALE
	P.A.F. PROTEZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO DI FONDOVALLE
	R.U.A. RECUPERO URBANISTICO-EDILIZIO E RESTAURO PAESISTICO-AMBIENTALE
	V.I.R.I. VALORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI INFRASTRUTTURATI
	R.A.C. RIQUALIFICAZIONE AREE DI CAVA
	V.A.S. VALORIZZAZIONE SITO ARCHEOLOGICO





Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

La zona **R.U.A.** comprende aree urbanizzate di elevato valore paesistico, sia nella parte di centro storico che nella parte costituita dagli insediamenti di recente impianto e delle relative aree contigue che risultano compatibili rispetto alla immagine urbana originaria e consolidata, e rispetto alla connotazione paesistica dei siti.

Il restauro paesistico-ambientale, il recupero ed il riassetto urbanistico vanno perseguiti mediante interventi che non comportino ristrutturazione urbanistica, né dei tessuti e degli isolati interni al perimetro del Centro Storico, né dei nuclei e “complessi rurali” di valore “storico-ambientale” perimetrati di concerto con la Soprintendenza ai BB.AA.AA.AA.SS.

Gli interventi ammissibili devono essere finalizzati alla riqualificazione delle pubbliche vie, piazze, marciapiedi, scale e luoghi di sosta, nei quali possono essere previsti anche elementi di arredo urbano, impianti di illuminazione, panchine, sedili, muretti e spartitraffico, aiuole, alberature e giardini pubblici. Si prescrive che tali elementi siano compatibili con il ripristino dei caratteri costitutivi del paesaggio urbano, usando in prevalenza tecniche esecutive tradizionali e materiali lapidei a faccia vista e colori naturali.

Sono ovviamente ammessi interventi di realizzazione di attrezzature pubbliche per il rispetto degli standards urbanistici, da ubicarsi preferibilmente su suoli ed in edifici preesistenti di proprietà comunale, e comunque mediante una progettazione architettonica che tenga conto dei fondamentali criteri di tutela paesistica (*altezza dei nuovi edifici non superiori a quella media degli edifici circostanti; divieto di terrazzamenti; rispetto della geomorfologia del terreno; rispetto dei punti di vista panoramici*).

La ristrutturazione edilizia, anche parziale, è esclusa per gli edifici preventivamente individuati come quelli che possiedono valore storico-artistico-ambientale; e comunque in tutti gli altri casi risulta vincolata dai dati altimetrici e planimetrici preesistenti, e dall’obbligo di conservazione delle aree libere verdi, nonché dal profilo delle cortine edilizie o dei fabbricati su lotti confinanti. Nel rispetto dei suddetti criteri è consentito un eventuale ampliamento della superficie residenziale, pari a non oltre il 20%, per l’adeguamento igienico-funzionale delle unità abitative. Le parti della zona R.U.A. esterne al centro storico ed ai nuclei e complessi rurali di valore storico ambientale sono disciplinati dalle norme dettate dagli strumenti ordinari di pianificazione/attuazione urbanistica, ma sempre nel rispetto dei criteri di tutela paesistica sia nei confronti del centro storico che nei confronti del più ampio paesaggio.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

In particolare l'imposta delle coperture a falde inclinata degli edifici non potrà comunque superare i 7,00mt.; per le attrezzature pubbliche e gli impianti produttivi la quota Max ammissibile alla gronda non può superare i 10,00mt.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

3.8.3 AREE PROTETTE DI LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE.

Sono da considerare aree protette di “livello regionale” quelle definite in sede di PTR nell’ambito del “Rete Ecologica Regionale”. In riferimento a tale quadro di riferimento, nell’area di studio insiste il “Corridoio Ecologico trasversale” del Calore con la relativa fascia di protezione, poi rideterminata in sede di PTCP.

Sono da considerare come aree protette di “livello provinciale” quelle perimetrare dal PTCP nel “Sistema Ambientale e naturalistico” quali:

- il "Corridoio ecologico di livello regionale del Calore" (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- il "Corridoio ecologico di livello locale del vallone delle Mele" (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);
- le fasce di protezione dei corridoi ecologici succitati;
- l’Area naturale strategica del Calore" di cui all’art.15 del PTCP, la cui superficie (che riguarda molti comuni della Provincia, fino alla confluenza con il Volturno), per quel che concerne Calvi, rientra in parte nella fascia del Corridoio ecologico del Calore (sovrapponendosi allo stesso);

3.8.4 RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/143/CEE) è stata istituita la Rete Ecologica Europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie della flora e della fauna..

La rete è costituita da:

- Zone di protezione speciale (ZPS) ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato / della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici,



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

- Zone speciali di conservazione (ZSC) istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come Siti di importanza Comunitaria proposti (SIC).

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

La Rete "Natura 2000" della Provincia di Benevento è costituita da 3 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" che sono:

- Dorsale dei Monti del Partenio
- Bosco di Montefusco Irpino Fiumi Volturno e Calore beneventano,

e da 7 Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" che sono:

- Alta Valle del fiume Tammaro,
- Bosco di Castelfranco in Miscano,
- Camposauro,
- Massiccio del Taburno,
- Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore,
- Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia,
- Pendici Meridionali del Monte Mutria.



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

Ci sono inoltre n°2 SIC appartenenti al territorio della Provincia di Avellino e n°1 SIC appartenente al territorio della provincia di Caserta che hanno parte della loro superficie protetta nel territorio della Provincia di Benevento:

Le **ZPS** (Zona a protezione Speciale)

- Bosco di Castelvetero in Valfortore (HA 1.468)
- Matese (HA 7.086)
- Invaso del Fiume Tammaro.(2.239)

La **ZPS** è stata istituita nel 2009 su iniziativa dell'Assessore all'ambiente della Provincia di Benevento.

Il territorio Comunale di Campoli M.T. **non è caratterizzato** dalla presenza di valenze naturalistico-ambientali(aree SIC).



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

Rischio Sismico

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, ha una pericolosità sismica medio - alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003,(GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale

Zona 1 - E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 - E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Tabella 2 Classificazione sismica del territorio

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (a_g), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Zona	Accelerazione con probabilità di superamento pari al
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g < 0.25$
3	$0.05 < a_g < 0.15$
4	$a_g < 0.05$

Tabella - Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (a_g). Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione.

Le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2018), infatti, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona - e quindi territorio comunale - precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**



Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008 e s.m.i. (NTC 218), per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio adottando solo tre zone (zona 1, 2 e 3) e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità.

La Regione Campania, in base alla Delibera di G.R. n° 5447 del 07.11.2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

- zona di I categoria (di elevata sismicità) - 129 comuni;
- zona di II categoria (di media sismicità) - 360 comuni;
- zona di III categoria (di bassa sismicità) - 62 comuni.

Sulla scorta di tale classificazione si evince che il comune di Campoli M.T. rientra nella classificazione di I categoria (alta sismicità).

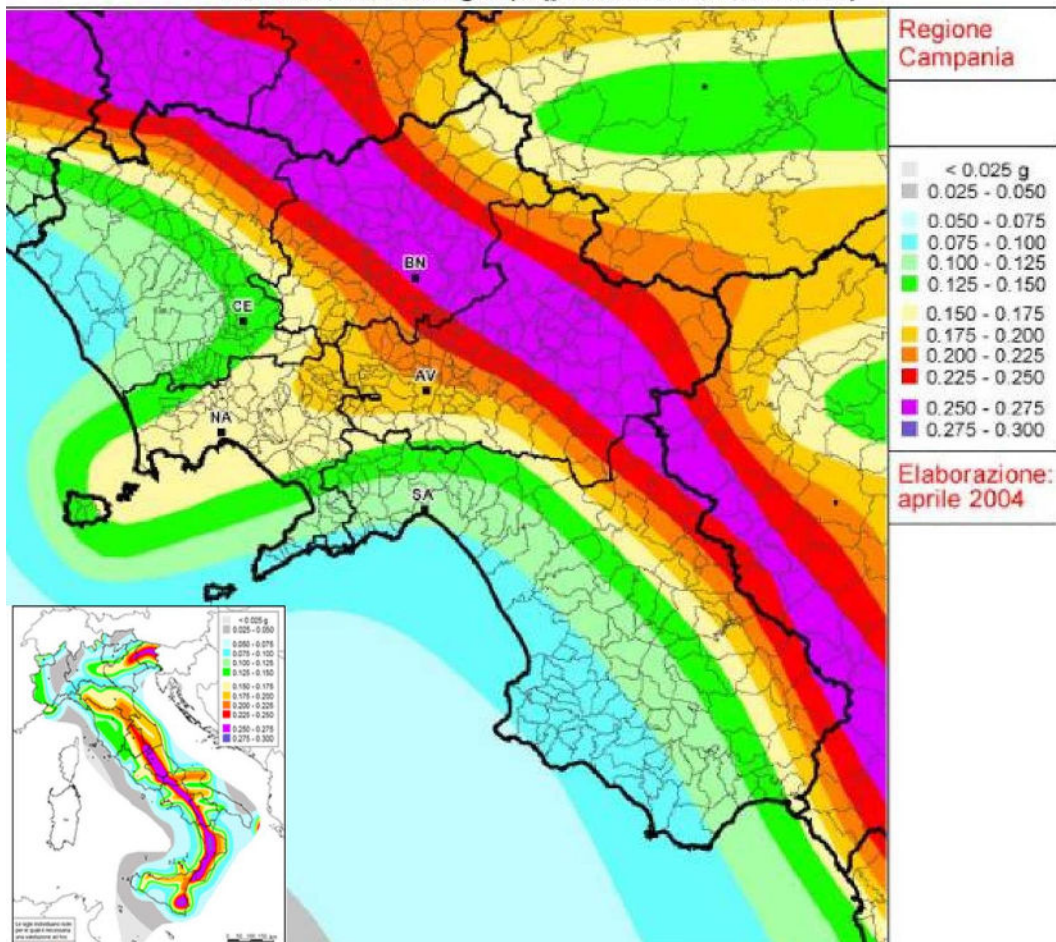


ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 20 marzo 2003 n.3274, All.1)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo (a_{max})
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni
riferita a suoli molto rigidi ($V_{s0} > 800$ m/s; cat.A, All.2, 3.1)





**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

3.8.5 PIANO STRALCIO DELL'AUTORITÀ DI BACINO

Le Autorità di Bacino sono state istituite con la Legge 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", con lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di un razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. A tal fine la Legge 183/89 ripartisce il territorio nazionale in bacini idrografici e definisce un nuovo strumento di pianificazione, il Piano di Bacino, la cui elaborazione è affidata a nuovi organi: le Autorità di bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, in grado di superare la frammentarietà delle competenze degli Enti esistenti (Ministeri dell'Ambiente, dei Lavori Pubblici, dei beni Ambientali e Culturali, nonché le Regioni interessate sullo stesso Bacino) ed assicurare il coordinamento di tutte le azioni sul territorio.

Le finalità perseguite dalla pianificazione di bacino possono essere così riassunte: difesa, tutela, riqualificazione e governo delle risorse suolo ed acqua e del sistema ambientale connesso.

Le funzioni svolte dalle strutture preposte alla pianificazione di bacino, le Autorità di Bacino, e da queste ultime assicurate, consistono nel perseguimento delle succitate finalità.

Pertanto, la legge 183/89 identifica nel bacino idrografico l'unità territoriale di riferimento a cui applicare gli strumenti normativi previsti ed, in particolare, il Piano di Bacino, che ha valenza di piano territoriale di settore e coordinamento. Detto Piano, da realizzare per stralci funzionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee, all'approvvigionamento, uso e disinquinamento delle stesse, alla compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla gestione delle risorse nel loro complesso, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, e per i soggetti privati.

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio, in riferimento alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, l'art. 12 della Legge 4 dicembre 1993, n. 493, integrando l'art. 17 della L. 183/1989, ha previsto la possibilità di redazione di Piani Stralcio relativi a settori funzionali interrelati rispetto ai contenuti del Piano di Bacino, in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e della tutela delle acque.

Attraverso la Pianificazione di Bacino (Piano di Bacino e Piani Stralcio), l'Autorità di Bacino mira al conseguimento di un duplice obiettivo:

- il raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio" nell'ambito di una zonazione territoriale;
- l'individuazione degli interventi strutturali e non strutturali.

Nel caso specifico, tra le sei Autorità di Bacino Nazionali istituite secondo la Legge 183/89 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno era l'Autorità competente per il territorio di Campoli M.T.

Ad oggi, con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali.

Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

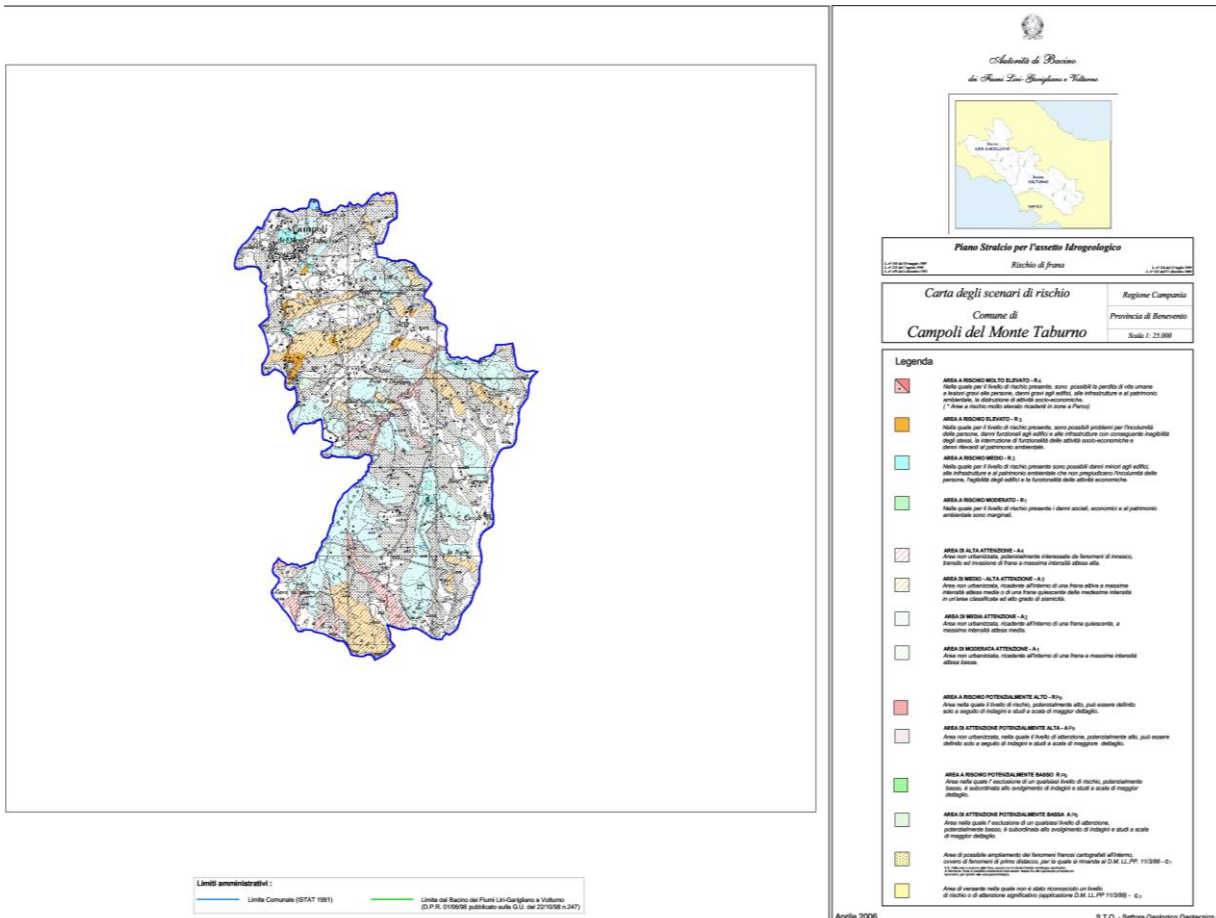
Sulla scorta di quanto appena evidenziato si sottolinea che il comune di Campoli M.T. ricade nell'ambito del bacino distrettuale dell'appennino meridionale.

Nel caso di detta Autorità, il Piano di Bacino si articola nei Piani Stralcio di seguito elencati:

- Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico - Rischio idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri);
- Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico - Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);
- Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;
- Piano Stralcio per la Tutela Ambientale - Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);
- Documento d indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (D1OPPTA);



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**



Dalla lettura della carta del rischio frana, si evidenzia la presenza di aree “rosse” a rischio idrogeologico molto elevato (R4).



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

3.9 CONSUMO DI SUOLO

Recentemente è stato presentato il "rapporto sul consumo di suolo", a cura del CRCS (Centro Ricerche dedicato, appunto, al Consumo di Suolo). È emerso che in Italia sono disponibili pochissimi dati e spesso contraddittori, e soprattutto che non esistono molte misurazioni scientifiche, ma piuttosto poche stime sintetiche.

Una definizione abbastanza condivisa del concetto di consumo di suolo è quella di "passaggio da uno stato agricolo/naturale a uno stato urbano/artificiale/modellato dall'uomo" (*Stefano Pareglio, 22 aprile 2010*).

Dunque parliamo di un processo di progressiva trasformazione del suolo che chiaramente comporta un mutamento del paesaggio, con tutto quel che ne consegue dal punto di vista estetico e ambientale, compresa la rottura degli equilibri idrogeologici e naturali della fotosintesi (fondamentale nei processi vitali delle piante e degli animali).

Si tratta di un fenomeno nazionale, se non europeo, spesso trascurato e minimizzato. In Sardegna dal 2003 al 2008 è stato monitorato un consumo di suolo pari a 11.000 ettari, dato impressionante tenuto conto che parliamo di una regione montuosa con gran parte di territorio sottoposto a vincolo paesaggistico. Nello stesso periodo una quantità molto simile di suolo è stato antropizzato in Emilia Romagna, dove però le infrastrutture giocano un ruolo fondamentale rispetto a questo tema. È una problematica gestita quasi esclusivamente dalle politiche urbanistiche comunali, che spesso sono deboli, scoordinate e frammentarie.

Su scala provinciale, negli ultimi anni la Provincia di Benevento ha pazientemente raccolto i dati necessari per svolgere qualsiasi forma di analisi territoriale, compresa quella sul consumo di suolo. Nella tavola sottostante redatta a cura dell'ISPRA vediamo come il Consumo dei suoli nei paesi della Provincia di Benevento è per lo più minore di 0,25 mq/ab. anno.



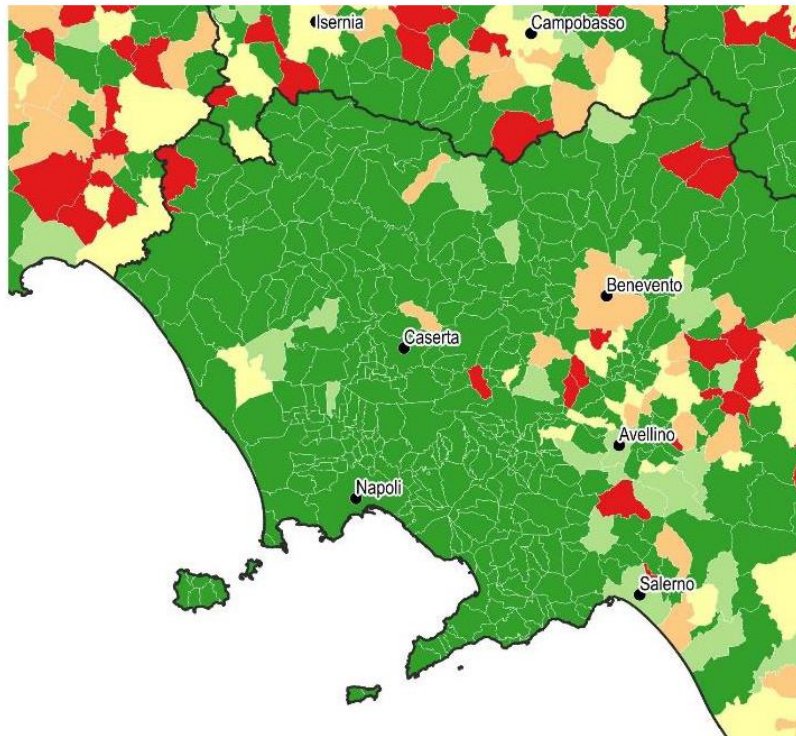
Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)



ISPRA

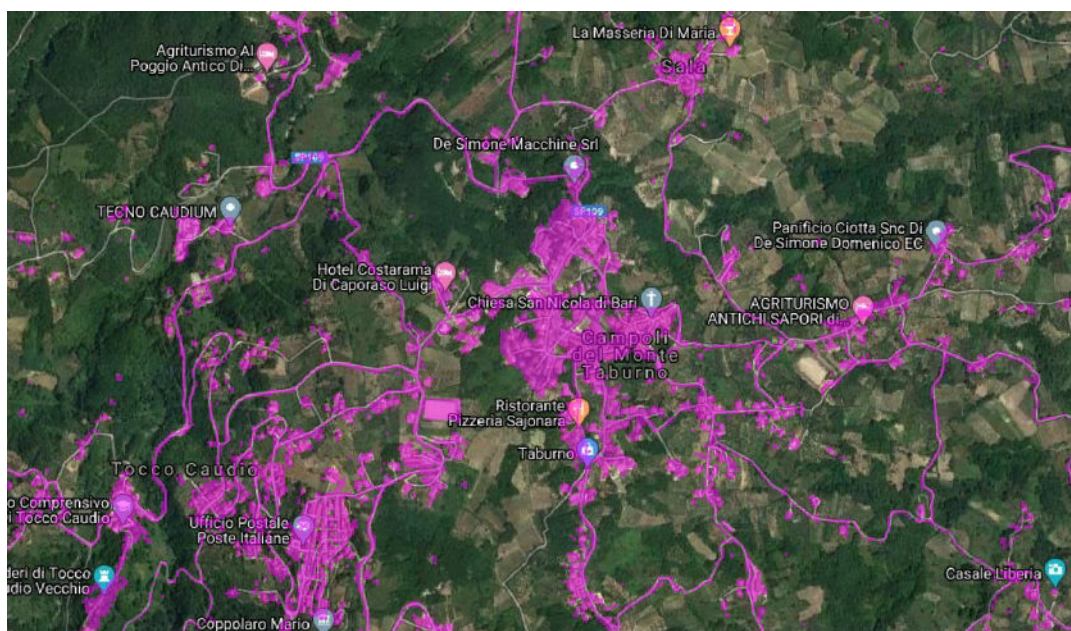
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Consumo di suolo 2017-2018
Pro capite
(m²/ab anno)



Il Rapporto 2018 a cura dell'Ispra riporta i dati comune per comune derivati dalla “Carta nazionale del consumo di suolo ad altissima risoluzione”

Nel riquadro sottostante le zone segnate in rosso rappresentano tutto il territorio di Campoli M.T. consumato al 2017/2018





**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

Infine nella tabella sottostante vediamo un riepilogo del consumo dei suoli per le cinque provincie della Campania rispetto a quello regionale e nazionale.

Province	Suolo consumato 2018 [ha]	Suolo consumato 2018 [%]	Suolo consumato pro capite 2018 [m ² /ab]	Consumo di suolo 2018 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2018 [m ² /ab anno]	Densità di consumo di suolo 2018 [m ² /ha]
Avellino	20.651	7,40	490	37	0,88	1,3
Benevento	14.891	7,19	533	14	0,49	0,7
Caserta	26.430	10,01	286	7	0,07	0,2
Napoli	39.973	34,05	129	0	0,00	0,0
Salerno	39.848	8,09	362	93	0,85	1,9
Regione	141.793	10,43	243	151	0,26	1,1
Italia	2.303.293	7,64	381	4.821	0,80	1,60



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

4 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Di seguito si riporta il quadro della pianificazione territoriale vigente sul territorio di Campoli M.T., utile per operare la “verifica di coerenza” con gli obiettivi del PUC:

- Piano Territoriale Regionale (**PTR**), approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (**PTCP**) approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012.

La Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008, ai sensi del comma 3 dell’art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004. Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d’inquadramento, d’indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d’incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all’interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d’area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono riportati nei paragrafi seguenti

4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

4.1.1 IL QUADRO DELLE RETI

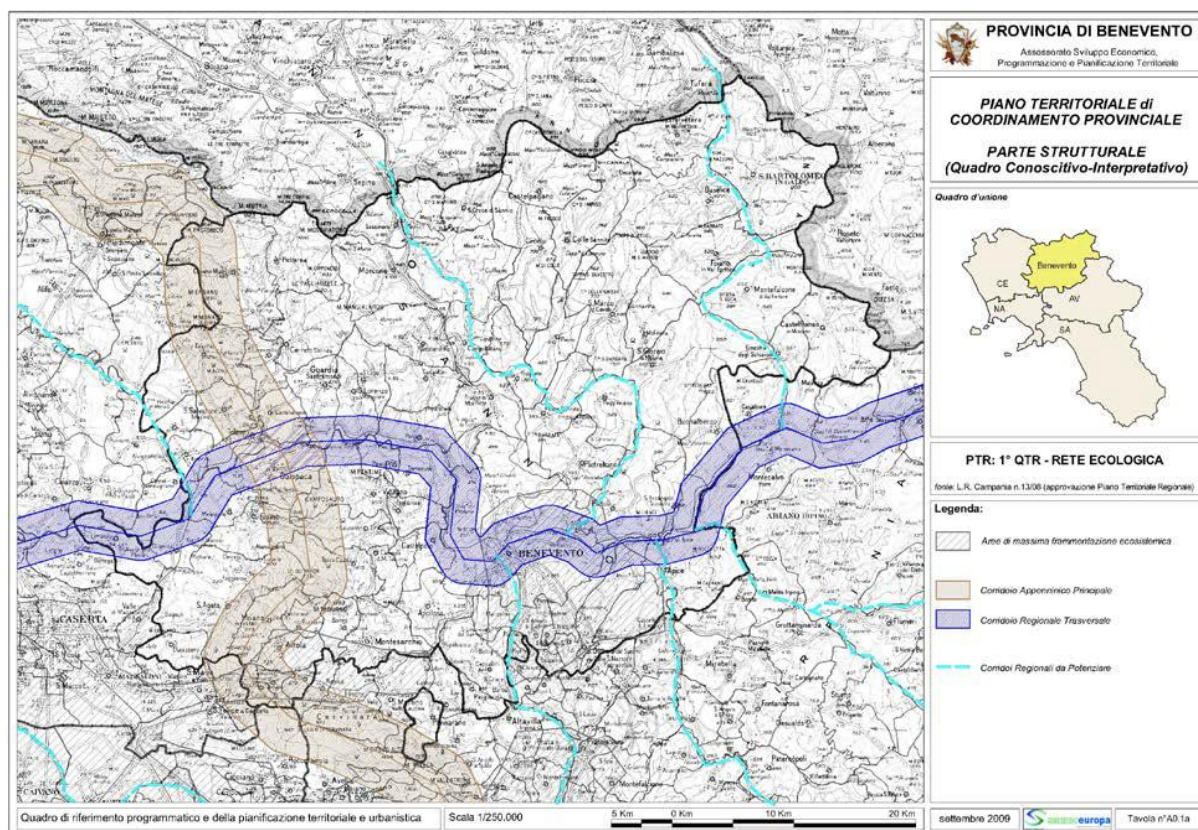
La rete ecologica, la rete dell’interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.

In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.



4.1.2 IL QUADRO DEGLI AMBIENTI INSEDIATIVI

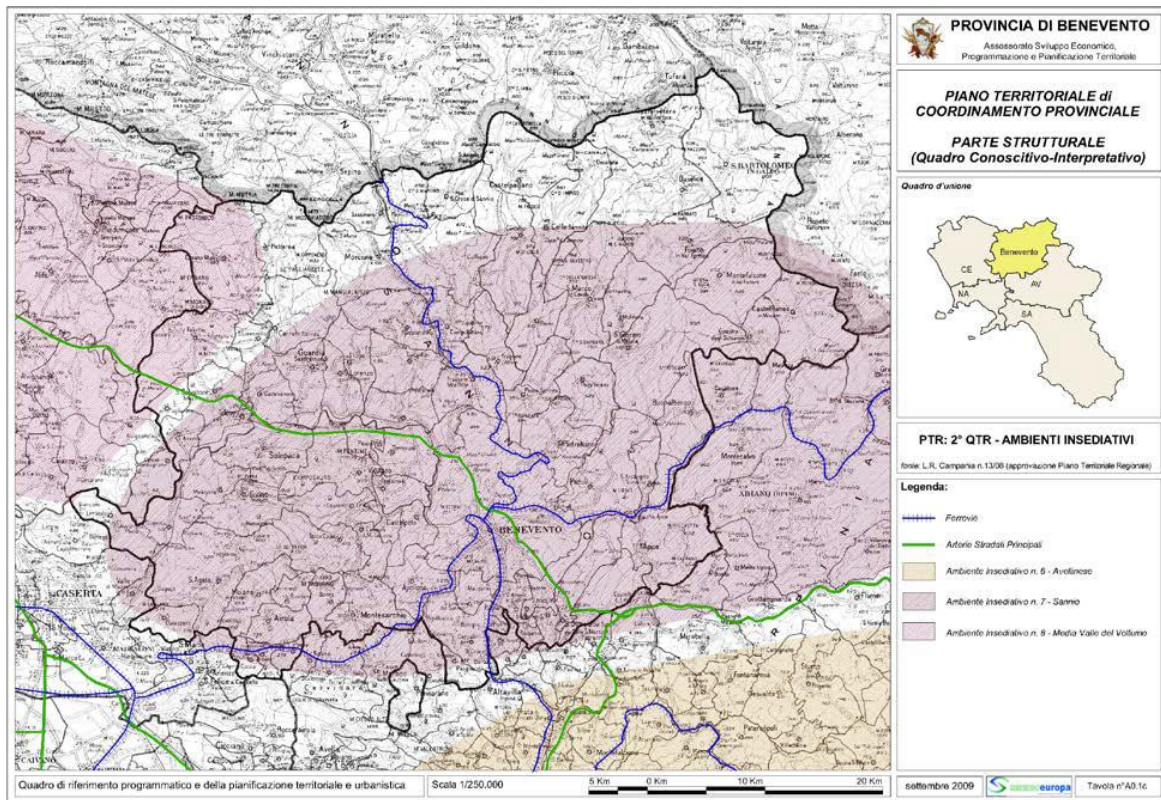
Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

La Provincia di Benevento rientra nell'ambiente insediativo n.7 denominato Sannio, in riferimento al quale il PTR sintetizza i seguenti problemi: *"La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti*



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi: scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; insufficiente presenza di viabilità trasversale interna; scarsa integrazione fra i centri; carenza di servizi ed attrezzature, con quelle esistenti concentrate prevalentemente nel comune capoluogo".

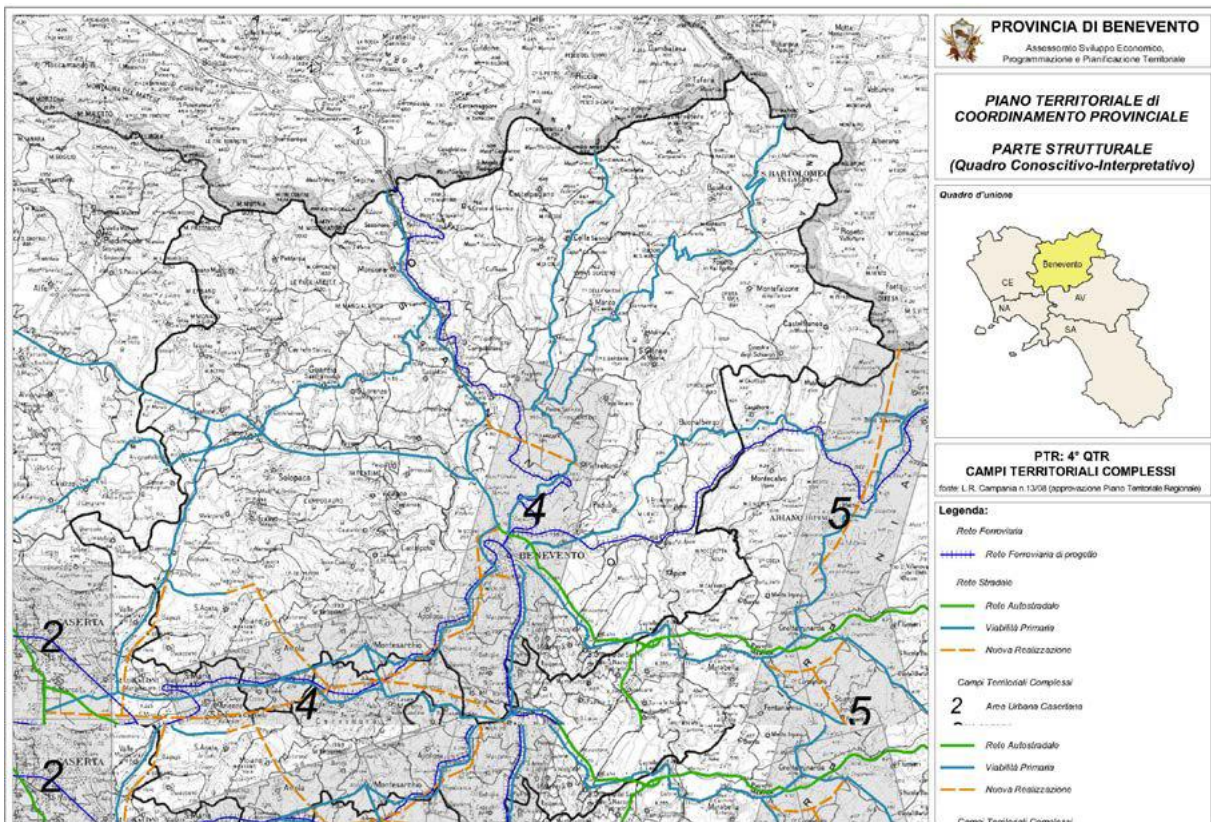


4.1.3 IL QUADRO DEI SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS),

Individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. In particolare la Provincia di Benevento risulta interessata dai STS A8 Partenio, A9 Taburno, B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, B6 Titerno, C2 Fortore, D2 Benevento (che riguarda i comuni di Arpaia, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazario, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo) e D4 Caserta.



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)



Il P.T.R. ha individuato i seguenti CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI:

- campo Territoriale Complesso di Grazzanise: n° 01;
- campo Territoriale Complesso dell'Area Casertana: n° 02;
- campo Territoriale Complesso della Direttrice Napoli-nord/ Caserta: n° 03;
- campo Territoriale Complesso dell'Area Interprovinciale Caserta/Benevento/Avellino: n° 04;
- campo Territoriale Complesso dell'Area Avellinese: n° 05;
- campo Territoriale Complesso della Costa Salernitana: n° 06;
- campo Territoriale Complesso della Costa Sorrentina: n° 07;
- campo Territoriale Complesso del Litorale Domizio: n° 08;
- campo Territoriale Complesso dell'Area Vesuviana: n° 09;
- campo Territoriale Complesso dei Campi Flegrei: n° 10.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

4.1.5 IL QUADRO DEGLI INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI

Vengono definiti i criteri per la individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, obiettivo particolarmente opportuno nei casi di piccoli comuni contermini appartenenti allo stesso Sistema Territoriale di Sviluppo.

Per quanto si dirà nel seguito a proposito del Comune di Campoli M.T., è opportuno sottolineare che tra gli obiettivi strategici fondanti della pianificazione regionale assume rilevanza centrale quello del riequilibrio complessivo dei pesi demografici e delle attività economiche, che attualmente risultano fortemente concentrati nelle aree distribuite lungo le coste o negli immediati retroterra, in particolare nella piana Napoli - Caserta, intorno al Vesuvio, nella costiera Salernitana.

Ciò comporta la valorizzazione e lo sviluppo dei territori più interni e di quelli che il piano stesso definisce "marginali".

“La individuazione dei STS come entità territoriali subprovinciali, prevede nelle aree rurali una tipologia di sviluppo basata sul potenziamento dei circuiti d'integrazione con l'ambiente, il turismo, l'industrie agroalimentari, ritenendo ormai superato l'approccio che voleva l'agricoltura come settore isolato dal resto del sistema economico. L'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura ecocompatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) se supportata da adeguate politiche socioeconomiche, costituisce il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti che siano in grado non solo di rispettare le norme pianificatorie e di programmazione dettate, ma anche di cogliere da queste l'opportunità e le occasioni per un più corretto modello di sviluppo.

In particolare si intende:

- frenare l'esodo dalle aree rurali marginali;
- aumentare e/o mantenere i livelli occupazionali;
- migliorare il livello dei servizi alle popolazioni ed agli operatori economici locali;
- tutelare il patrimonio ambientale, naturalistico ed artistico presente nelle aree interne;
- e) salvaguardare e valorizzare il patrimonio e l'identità culturale dei singoli ambiti territoriali.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, individuandone le destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.

La proposta di **PTCP** di Benevento è stata approvata con Delibera di Giunta provinciale n.407 del 16.07.2010, approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 – BURC n.68 del 29 ottobre 2012 (attinente alle tematiche del PUC). Il **PTCP** è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme ed è diviso in "Parte strutturale" ("Quadro Conoscitivo-Interpretativo" e Quadro Strategico") e "Parte Programmatica". Mentre le Norme Tecniche di Attuazione sono relative sia alla parte strutturale che a quella programmatica del Piano. Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

Attraverso il **PTCP** la Provincia di Benevento individua delle linee strategiche basate sulla volontà di individuare per la stessa Provincia un ruolo economico-sociale che le consenta di reggere e di percorrere una specifica traiettoria, significativa nel quadro delle attuali dinamiche della "competizione globale", oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria.

Per quanto concerne i contenuti del **PTCP**, si deve evidenziare che esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di "atti costitutivi".

Il nuovo PTCP della Provincia di Benevento è stato redatto sulla base del Piano Provinciale adottato nel 2004 (prima dell'entrata in vigore della L.R. 161/2004), del quale riprende la struttura e adegua i contenuti alla norma e agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Gli obiettivi del PTCP sono articolati rispetto ai seguenti **n.3 Macrosistemi**:

- Macro-Sistema ambientale;
- Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;
- Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere:

- Sistema ambientale e naturalistico (S1):
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2):
- Sistema della difesa delle risorse idriche (S3):
- Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4):
- Sistema della gestione delle attività estrattive (S5):
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6):
- Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7):
- Sistema del governo del rischio sismico (S8):
- Sistema della gestione dei rifiuti (S9):
- Sistema insediativo (S10):
- Sistema storico-paesistico (S11):
- Sistema infrastrutturale viario (S12):
- Sistema dei servizi sovracomunali (S13):
- Sistema delle aree produttive (S14):
- Sistema socio-economico (S15):

Il **PTCP** fornisce inoltre, un corposo contributo per la definizione delle Unità di Paesaggio. In particolare il **PTCP** di Benevento, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il **PTR**.

Il comune di Campoli M.T. viene inquadrato dal **PTCP** nell'Ambiente Insediativo n. 5 "Sistema delle città Storiche della valle Caudina", finalizzati per le politiche insediative e di prevenzione dei rischi.

Inoltre il **PTCP**, nelle Norme Tecniche di Attuazione, all'art. **93** indica "*direttive e indirizzi per gli insediamenti collinari del Taburno: (Campoli Monte Taburno, Cautano e Tocco Caudino.)*



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

Nel suddetto articolo è previsto che le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno favorire la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici e ambientali del Monte Taburno; salvaguardare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuti storici dei centri; ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri pedemontani, i Rapporti Funzionali tra i centri storici e gli insediamenti rupestri di montagna; riqualificare e rivitalizzare gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del parco del Taburno-Camposauro, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei, favorendo anche la messa in rete dei siti rupestri e dei rispettivi sentieri e tratturi; contenere le aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo, prevedendo il divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola.

All'art. 105, il **PTCP** individua 119 Unità di Paesaggio, identificate con riferimento alla "*Carta dei paesaggi della Campania*" contenuta nel PTR e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre tali Unità di Paesaggio sono classificate a loro volta in 6 Categorie di Paesaggio prevalenti, per le quali definisce i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici



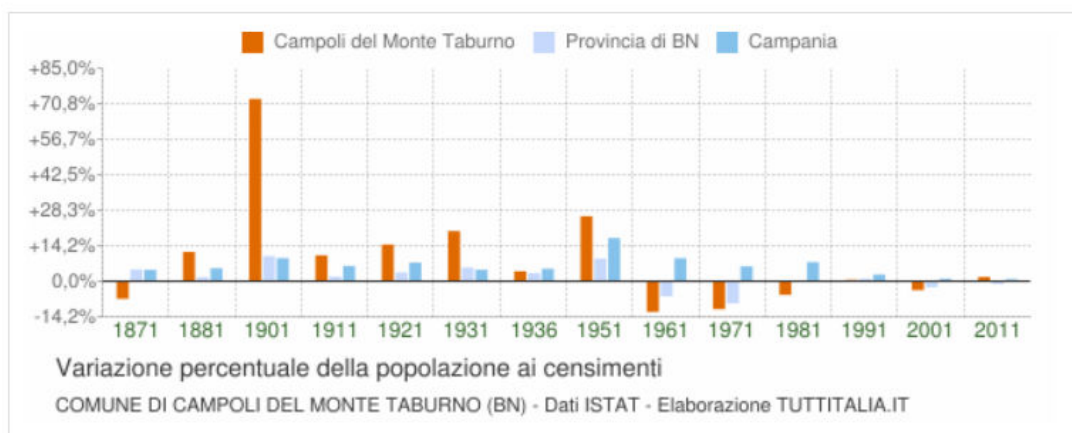
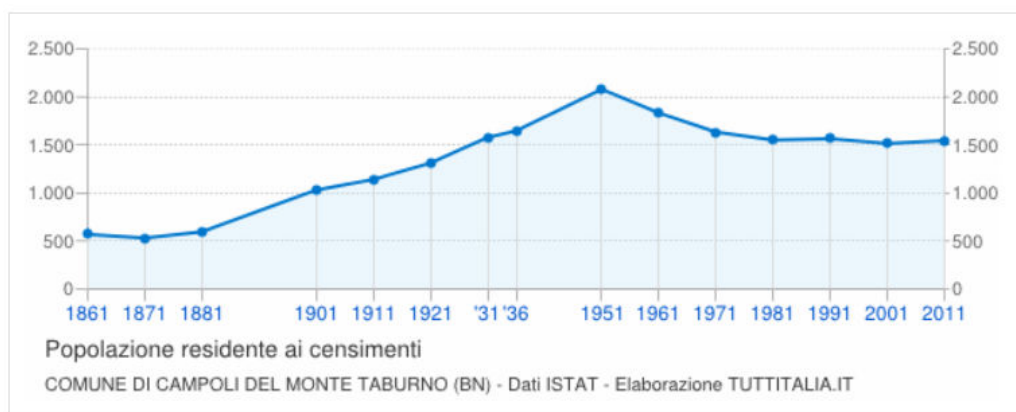
Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

5 ANALISI DEMOGRAFICHE.

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio comunale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.

5.1 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE.

Il comune di Campoli M.T. presenta una popolazione di 1657 abitanti al 31.12.2018. Lo sviluppo demografico del comune di Campoli M.T., a partire dal 1861, anno in cui la popolazione ammontava a 569 unità ha raggiunto il massimo storico nel 1951 con 2079 abitanti, per poi attestarsi alla fine del 2011 intorno alle 1546 unità.



Negli ultimi anni, la popolazione è passata da 1511 abitanti del 2001 ai 1657 del 2018.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.511	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.514	+3	+0,20%	-	-
2003	31 dicembre	1.515	+1	+0,07%	597	2,54
2004	31 dicembre	1.515	0	0,00%	595	2,55
2005	31 dicembre	1.527	+12	+0,79%	601	2,54
2006	31 dicembre	1.522	-5	-0,33%	599	2,54
2007	31 dicembre	1.526	+4	+0,26%	605	2,52
2008	31 dicembre	1.539	+13	+0,85%	600	2,57
2009	31 dicembre	1.540	+1	+0,06%	609	2,53
2010	31 dicembre	1.538	-2	-0,13%	608	2,53
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	1.562	+24	+1,56%	611	2,56
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	1.546	-16	-1,02%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	1.542	+4	+0,26%	610	2,53
2012	31 dicembre	1.534	-8	-0,52%	607	2,53
2013	31 dicembre	1.526	-8	-0,52%	558	2,73
2014	31 dicembre	1.546	+20	+1,31%	563	2,75
2015	31 dicembre	1.546	0	0,00%	568	2,72
2016	31 dicembre	1.580	+34	+2,20%	563	2,68
2017	31 dicembre	1.649	+69	+4,37%	634	2,39
2018	31 dicembre	1.657	+8	+0,49%	637	2,34

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

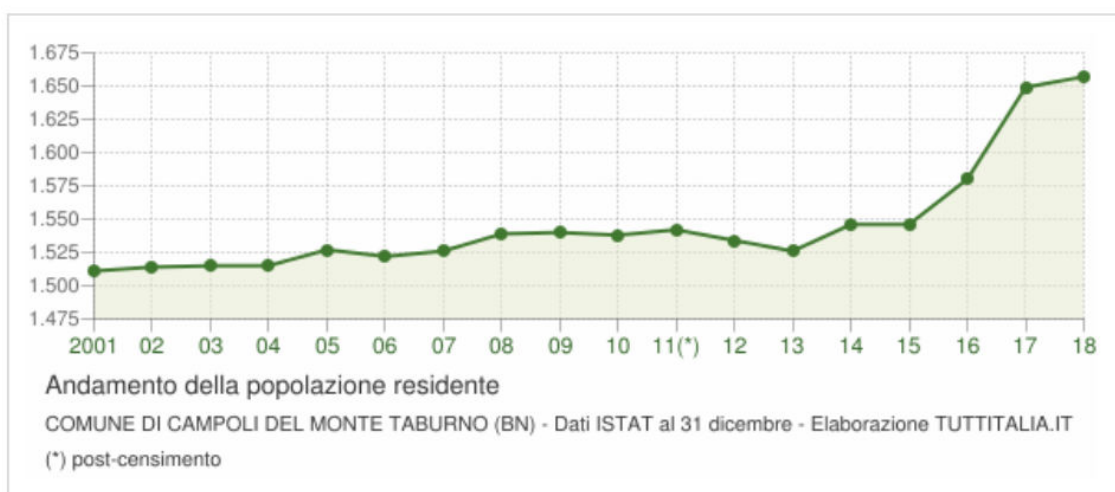
(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Di seguito si riporta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Campoli M.T. dal 2001 al 2018.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**



Nel decennio analizzato (2008-2018) si passa da 814 (2008) a 795 (2018) famiglie con una composizione che varia da 2,65 (2008) a 2,67 (2018).

COMUNE DI CAMPOLI M.T.			
ANNO	ABITANTI	NUMERO . di FAMIGLIE	N. MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
2008	1539	600	2,57
2018	1657	637	2,34

Tabella Numero di Famiglie e numero medio di componenti per famiglia (2008-2018)

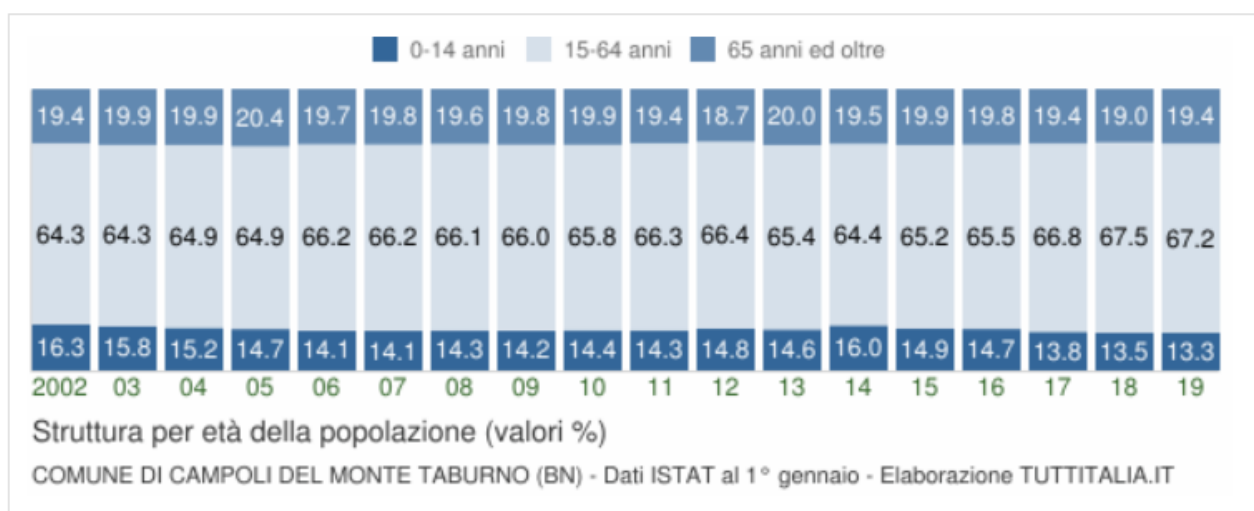
Dalla tabella si può osservare, nell'arco temporale considerato, un generale incremento della popolazione e del numero di famiglie residenti, cui corrisponde, al contempo, una riduzione del numero medio di componenti per famiglia. Tale circostanza è indice della riduzione della dimensione dei nuclei familiari.

Oltre all'analisi della popolazione riportata in precedenza, di seguito si riportano i dati per fasce d'età aggiornati al 2019 (fonte: www.tuttitalia.it).



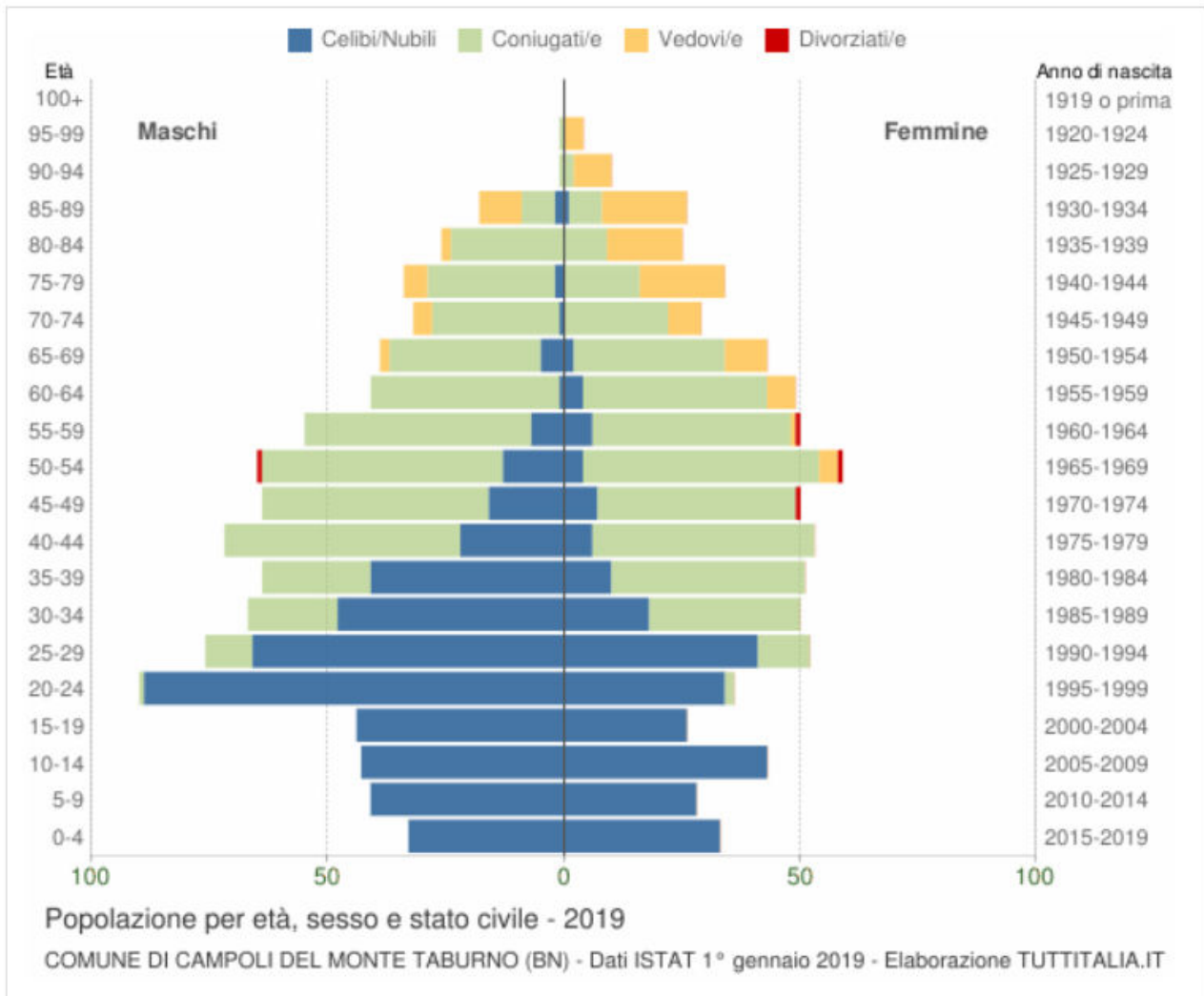
**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	246	972	293	1.511	40,3
2003	239	974	301	1.514	40,8
2004	230	983	302	1.515	41,0
2005	223	983	309	1.515	41,1
2006	215	1.011	301	1.527	40,9
2007	214	1.007	301	1.522	41,2
2008	218	1.009	299	1.526	41,2
2009	218	1.016	305	1.539	41,2
2010	221	1.013	306	1.540	41,5
2011	220	1.020	298	1.538	41,5
2012	229	1.024	289	1.542	41,4
2013	224	1.004	306	1.534	41,9
2014	245	983	298	1.526	41,4
2015	230	1.008	308	1.546	42,3
2016	228	1.012	306	1.546	42,7
2017	218	1.055	307	1.580	42,6
2018	222	1.113	314	1.649	42,3
2019	221	1.114	322	1.657	42,4





**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**





**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

5.2 PATRIMONIO ABITATIVO CON CARATTERISTICHE E DESTINAZIONE D'USO

Sono presenti a Campoli M.T. complessivamente 478 edifici di cui 462 utilizzati.

Di questi ultimi 415 sono adibiti a edilizia residenziale, 47 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro.

STATO D'USO EDIFICI	UTILIZZATI	NON UTILIZZATI	TOTALE
	462	16	478

Nelle tabelle seguenti gli edifici ad uso residenziale di Campoli M.T. vengono classificati per data di costruzione, per numero di piani, per numero di interni, e tipologia costruttiva (Fonte: Censimento Popolazioni Abitazioni anno 2011 – ISTAT).

NUMERO DI INTERNI EDIFICI	1	2	3-4	5-8	9-15	+16	TOTALE
	234	134	42	3	-	2	415

NUMERO DI PIANI FUORI TERRA EDIFICI	1	2	3	>=4	TOTALE
	36	230	139	10	415

TIPO DI MATERIALE EDIFICI	MURATURA PORTANTE	C.A.	ALTRO	TOTALE
	211	74	130	415

EPOCA EDIFICI	<=1918	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	>=2006	TOTALE
	16	40	46	63	47	117	45	30	11	415



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

6 CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC

6.1 CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E PREVISTI.

Il fabbisogno locale di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. viene dimensionato, come suggerito dal PTCP, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati.

1° LIVELLO	<p>Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate sono attivate prioritariamente misure per:</p> <ul style="list-style-type: none">• Il riuso degli edifici e delle aree dismessi;• La massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati;• tali misure saranno adottate anche in centro storico;
2° LIVELLO	<p>al fine di contenere il consumo del suolo, nelle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi viene prevista all'interno delle zone urbane, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente;</p>
3° LIVELLO	<p>al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione sono localizzati nelle aree già urbanizzate e incomplete ovvero nelle aree di frangia, da considerare zone di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;</p>



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

4° LIVELLO	<p>le aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole sono individuate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche e secondo le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none">• riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi;• contiguità al tessuto edificato;• adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;• presenza delle reti di urbanizzazione primaria;• organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 200 ab/ettaro;
-----------------------	---

Inoltre, seguendo gli indirizzi di PTCP per gli insediamenti collinari (come il caso di specie), il PUC "[...] mira a contenere la diffusione o la dispersione insediativa e a incentivare interventi volti alla salvaguardia, alla rivitalizzazione ed allo sviluppo della rete degli insediamenti storici, soprattutto in funzione delle culture locali tradizionali, consolidando l'articolazione caratteristica dei singoli sistemi e privilegiando le relazioni di scambio e di collegamento con i centri attrattivi turistici, commerciali e culturali [...] Il PUC, inoltre, mira a "[...] incentivare gli interventi volti alla rivitalizzazione del settore produttivo, incentivando al tempo stesso l'applicazione delle norme e dei regolamenti in materia di tutela ambientale ed in particolare quelli riferiti alle certificazioni ambientali (EMAS, sistema di certificazione ambientale ISO 14001, Certificazioni di qualità, Ecolabel, ecc.). Dovranno inoltre essere incentivati interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi (socio-sanitari, culturali, sportivi, ecc.), contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione".

Inoltre, come già detto in precedenza il PUC è coerente con quanto statuito nell'art.93 del PTCP "Direttive e indirizzi per gli insediamenti collinari del Taburno: Campoli M. T. , Tocco Caudio e Cautano".



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

6.2 CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.

I fabbisogni insediativi vengono determinati in coerenza con il PTCP vigente.

L'art.145 del PTCP di Benevento "Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative" prescrive i seguenti criteri per il calcolo del fabbisogno abitativo:

"Il dimensionamento del fabbisogno residenziale dei PUC nell'arco di un decennio, calcolato in coerenza con quanto disposto dal PTCP, va espresso in alloggi. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;
- effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente, secondo i criteri definiti nei successivi commi 4, 5 e 6. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari. Il fabbisogno sarà la risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti.

Per i comuni con popolazione inferiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, è consentito calcolare il fabbisogno di alloggi sulla base del solo saldo positivo o, in alternativa, computare un fabbisogno aggiuntivo pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, è consentito calcolare la variazione demografica in base alla somma dei saldi naturale e migratorio; in alternativa, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008.

Per i comuni con popolazione superiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, la variazione demografica va calcolata in riferimento alla somma algebrica dei tassi; in caso di risultato negativo, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, la variazione demografica va calcolata in riferimento al solo saldo medio annuo naturale.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazione. La componente eventuale del fabbisogno di nuovi alloggi



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

residenziali per la riduzione dell'indice di affollamento verso il valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censimentali sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze; vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza, in coerenza con il successivo comma 10; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza. Sono considerati ai fini del computo del fabbisogno residenziale anche gli alloggi inidonei non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono considerati alloggi inidonei non recuperabili i «bassi», cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri, illuminati e ventilati solo sul fronte strada, gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.

I PUC individuano in appositi PEEP o programmi di edilizia residenziale sovvenzionata aree o immobili da destinare, con specifici bandi chiusi, ai nuclei familiari residenti nel comune e abitanti di alloggi non idonei e/o sovraffollati.

In concomitanza con rilevanti programmi d'investimento che documentino ricadute di incremento occupazionale nei settori produttivi extragricoli può prevedersi una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale in misura non superiore al 20 % dell'incremento di occupati documentatamente previsto nel comune.

Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti. [...]. Il PTCIP per favorire le politiche di contenimento dei consumi di risorse idriche e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani stabilisce, ai fini del dimensionamento dei PUC, i seguenti coefficienti di riduzione o di incremento:

Risorse Idriche:

- considerando tollerabile il consumo medio giornaliero di risorse idropotabili indicato per ogni comune dai Piani dell'Autorità di Ambito territorialmente competente, si applicherà un coefficiente di riduzione del fabbisogno residenziale calcolato secondo i criteri che precedono pari al 20%, ove i consumi medi giornalieri pro-capite su base annuale di risorse idropotabili risultino superiori alla dotazione indicata dal Piano di Ambito;

- si potranno applicare, invece, coefficienti di incremento del fabbisogno residenziale nella misura del 10% per i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di aver ridotto nell'ultimo triennio di almeno il 10% le perdite complessive di risorsa idropotabile nella rete di distribuzione. Si potranno applicare coefficienti di incremento nella misura del 5% per tutti i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di avere almeno l'80% (o di aver incrementato nell'ultimo triennio di almeno il 10% il numero) di abitanti residenti i cui scarichi sono convogliati nella pubblica fognatura dotata di impianto di depurazione con regolare autorizzazione allo scarico. Smaltimento RSU.

- si applicheranno coefficienti di riduzione del fabbisogno residenziale pari al 5%, ove il livello percentuale di raccolta differenziata sul territorio comunale nell'ultimo triennio risulti non conforme ai valori medi previsti dalla normativa vigente; il coefficiente di riduzione sarà pari al 20% ove il livello percentuale della raccolta differenziata risulti inferiore al 35%.

Per fronteggiare il fabbisogno di edilizia residenziale sociale, i Comuni d'intesa con la Provincia possono individuare ambiti di riqualificazione di aree degradate e/o di edifici dismessi o dismettibili la cui trasformazione sia finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al 30% della volumetria consentita, che può essere considerata quale surplus del fabbisogno residenziale ammissibile (comunque entro un limite complessivo per l'intero comune del 30%), ferme restando la realizzazione e la cessione gratuita degli standard secondo appositi PUA.

La Provincia, in sede di copianificazione per STS a norma della LRC 13/08, potrà specificare i rapporti parametrici del fabbisogno residenziale distinto per ciascun Sistema Territoriale di Sviluppo individuato dal P.T.R., in base alle caratteristiche geomorfologiche, ecologiche, storico-culturali, paesaggistiche, sociali ed insediative dei territori di riferimento.



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

I comuni, al fine di favorire il recupero dei centri storici, nell'ambito dei PUC dovranno prevedere incentivi legati a particolari forme di fiscalità".

Per quanto concerne le verifiche sui carichi insediativi, si rimanda all'art.136 del PTCP. Inoltre, la Regione Campania ha attivato la Conferenza permanente di pianificazione (art.5 della L.R. n.13/2008) finalizzata al raggiungimento dell'Intesa Istituzionale sulla proposta di PTCP adottata dalla Provincia di Benevento, in relazione alle seguenti cinque tematiche:

1. le politiche paesaggistiche per la tutela e la valorizzazione del territorio provinciale;
2. la valutazione dei carichi insediativi per il territorio beneventano;
3. le relazioni esistenti tra la proposta di **PTCP** e la pianificazione di settore e sovraordinata, anche al fine di addivenire alle intese istituzionali previste;
4. l'introduzione di indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei P U C per i piccoli comuni, valutando la possibilità di utilizzare la componente strutturale del **PTCP** come componente strutturale dei PUC;
5. la verifica di compatibilità del **PTCP** con il **PTR**, con particolare attenzione all'attuazione delle politiche di sviluppo per gli STS e alla pianificazione di dettaglio dei CCT.

In particolare, la Provincia di Benevento ha individuato il carico insediativo provinciale, tenendo conto dell'elaborato prodotto dalla Regione Campania riguardante **"la stima del fabbisogno abitativo al 2019 e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP"**. Esso è determinato in **9.085 alloggi per l'intero territorio provinciale**, di cui **2.547 per l'Ambito** insediativo del "Sistema delle città storiche della valle Caudina", cui Campoli M.T. appartiene.

In base al succitato elaborato della Regione Campania, adottato dalla Provincia di Benevento, **il carico insediativo previsto per Campoli M.T. è di 62 alloggi**, così come riportato nello schema sottostante



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

DIMENSIONAMENTO DI MASSIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO RIPARTITO PER COMUNI.

Applicando gli stessi criteri, prima citati, il carico insediativo è stato ripartito per i singoli Comuni della Provincia di Benevento.

Tabella d) Fabbisogno abitativo Comuni.

Ambito insediativo	Comuni	Popolazione al 31/12/2010	N. Famiglie	Incremento alloggi del 5% per Pop.<6.000 ab. (NTA art.145, comma 4)	Incremento alloggi del 2% per Pop.>6.000 ab. (NTA art.145, comma 5)	Incremento alloggi stimati del 15% (NTA art.145, comma 11)	Fabbisogno aggiuntivo	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno totale	
Il Sistema delle città storiche della valle Caudina	Airola	8.147	2.379		60	9	69	71	140	
	Arpaia	2.001	727	36			36	38	74	
	Bonea	1.498	607	30			30	32	62	
	Bovino	2.064	745	37			37	39	76	
	Campoli del Monte	1.538	608	30			30	32	62	
	Taburno									
	Castelpoto		1.370	591	30			30	31	60

In base a questo parametro, si possono eventualmente utilizzare gli incrementi previsti dal sopra richiamato art.145 del **PTCP**

6.3 CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Preliminarmente giova riportare il testo dell'art.3 del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi), che recita:

“Per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi di cui all'art.17, sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato: a) mq 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo; b) mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre; c) mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade; d) mq 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art.18 della legge n.765); tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli. Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)”.

Di seguito si riporta una stralcio della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.82 “Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica”, ai sensi dell'art.1, c.2, della L.R. Campania 01.09.81, n.65 - BURC n.24 del 29.03.82:



Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)

"Titolo II Direttive, Parametri di Pianificazione 1. Piano Regolatore Generale".

"[...] 1.4. Standards urbanistici - Servizi sociali ed attrezzature a livello comunale. Al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature più articolate ed aderente alla diversità delle situazioni insediative nei Comuni della Regione e nell'intento di costituire una riserva di aree per le esigenze future, specie nell'interno dei centri abitati, si ritiene indispensabile proporzionare la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici, sulla base dei seguenti parametri: - aree per attrezzature e servizi in insediamenti residenziali: la dotazione minima delle aree per servizi sociali, stabilita dall' art.3 del DM 02.04.1968, n.1444, nella misura di 18 mq per abitante, è elevata a mq 20 per abitante nei Comuni capoluoghi di provincia, in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell' ultimo decennio superiore al 5%. Tale dotazione minima complessiva è da intendersi, in linea di massima, così ripartita: a) 5 mq per abitante per aree per l' istruzione (asili nidi, scuole materne, scuole elementari, scuole medie d'obbligo); b) 2,50

*mq per abitante di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative); c) 10,00 mq per abitante di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport; d) 2,50 mq per abitante di aree per parcheggio pubblico. Nei Comuni che siano costieri od insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti riconosciuti stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, va elevato al minimo di 18 mq/abitante. Per i Comuni che non rientrano nella precedente casistica rimane confermato tale standard minimo per abitante in conformità del Decreto ministeriale 02.04.68, n.1444. 1.5. Densità territoriale e densità fondiaria minime e massime nelle zone residenziali. La media delle densità territoriali, calcolata per tutte le destinazioni residenziali nelle aree di completamento, di ristrutturazione totale con modifiche dei volumi preesistenti, nonché di espansione, previste dagli strumenti urbanistici generali per l'intero territorio comunale, non deve essere inferiore a 150 ab/ha; per i Comuni costieri e di interesse turistico con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed in tutti quelli con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, il suddetto limite può essere ridotto a 100 ab/ha. Dal computo delle superfici sono escluse le aree edificate non soggette a ristrutturazione e quelle destinate a standards urbanistici di livello comunale e di interesse generale. **La densità fondiaria relativa ai singoli lotti liberi, di completamento, di ristrutturazione, di espansione residenziale, non deve superare: a) i 3 mc/mq nei Comuni fino a 10.000 abitanti ed in quelli costieri fino a***

20.000 abitanti; b) i 4 mc/mq nei Comuni compresi fra 10.001 e 20.000 abitanti ed in quelli costieri fra 20.001 e 50.000 abitanti; c) i 5 mc/mq nei Comuni oltre 20.000 fino a 50.000 abitanti. Eventuali prescrizioni dello strumento urbanistico che si discostino dai suddetti valori devono essere specificatamente motivate, sia sotto il profilo dei costi insediativi e di urbanizzazione, sia sotto il profilo della qualità di paesaggio urbano risultante. 1.6 Impianti produttivi. Le aree da destinare ad impianti produttivi, definiti dall' art.2 della legge regionale 06.05.1975, n.26, vanno localizzate su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi. Esse vanno dimensionate sulla base di documentate potenzialità e delle tendenze pregresse. L'indice di copertura salvo quanto diversamente disciplinato dai Piani delle ASI, deve essere contenuto entro il rapporto 1:5 della superficie fondiaria utilizzabile per l' impianto produttivo. In ogni caso, l'estensione e l'ubicazione di tali aree deve poter garantire: a) l'agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di eventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, alla efficienza dei processi produttivi, alla salvaguardia ambientale ed alle misure antinquinamento; b) idonei collegamenti e trasporti ed adeguata disponibilità idrica e di energia elettrica; c) fattibilità economica e tecnica dei collegamenti con le infrastrutture di comunicazione; d) le fasce di protezione antinquinamento; e) qualora lo strumento urbanistico preveda l' intervento diretto con singola concessione, esso dovrà specificare chiaramente: 1) la viabilità di transito e di penetrazione interna, nonché le aree destinate ad attrezzature di servizio, in aderenza agli standards fissati dalle presenti direttive; 2) le caratteristiche e la localizzazione degli impianti di smaltimento e/ o allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi; 3) le fasce di protezione antinquinamento; 4) le norme e le condizioni atte a garantire l'attuazione delle opere necessarie per attrezzare le aree industriali ed artigianali, nonché le aree per attrezzature funzionali relative agli impianti commerciali."



**Relazione Preliminare di Piano Urbanistico Comunale
COMUNE DI CAMPOLI M.T. (BN)**

Considerata la dimensione urbana del territorio comunale, non si ritiene praticabile procedere con procedure perequative, pertanto le aree da occupare per l'adeguamento degli *standard* saranno espropriate. Si rappresenta infine che **per le aree di espansione sarà considerata una superficie da destinare a standard di dimensione maggiore rispetto a quella prevista dalla normativa vigente per salvaguardare la spiccata caratterizzazione del Comune alle tematiche ambientali.**